



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 28 OTTOBRE 2024

Resoconto della seduta n. 28/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì VENTOTTO (28) del mese di OTTOBRE, alle ore 15:45, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		NO	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 22/2024

Proposta n. 2876/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI AVENTE PER OGGETTO: LA MANUTENZIONE DEL VERDE CITTADINO E LA CONVENZIONE TRA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA E LA SOCIETÀ CONSORTILE ERVES2

Data Presentazione Istanza: 01/08/2024

Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 43/2024

Proposta n. 4041/2024

Oggetto: APPELLO

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 57/2024

Proposta n. 3869/2024

Oggetto: SERVIZIO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA E GESTIONE IMPIANTI SEMAFORICI - MODALITA' DI AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO - LINEE DI INDIRIZZO

Relatore: ZANCA PAOLO

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Mozione N. 28/2024

Proposta n. 3321/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: MANICARDI - LENZINI - DI PADOVA - UGOLINI - BIGNARDI - BARBARI - CAVAZZUTI - CONNOLA - GIORDANO - FANTI - POGGI - BOSI - REGGIANI - CARRIERO FIDANZA (PD) - ABRATE - FERRARI (AVS) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - SILINGARDI (M5S) - BALESTRAZZI (PRI) - PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: SALARIO MINIMO DI 9 EURO ALL'ORA GARANTITO A CHI LAVORA PER IL COMUNE

Data Presentazione Istanza: 12/09/2024

Primo Firmatario: Manicardi

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 2024/2876 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI AVENTE PER OGGETTO: LA MANUTENZIONE DEL VERDE CITTADINO E LA CONVENZIONE TRA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA E LA SOCIETÀ CONSORTILE ERVES2.....	4
PROPOSTA N. 4041/2024 COMUNICAZIONE – APPELLO.....	9
PROPOSTA 3869/2024 SERVIZIO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA, GESTIONE IMPIANTI SEMAFORICI. MODALITÀ DI AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO - LINEE DI INDIRIZZO.....	10
PROPOSTA N. 3321/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: MANICARDI - LENZINI - DI PADOVA - UGOLINI - BIGNARDI - BARBARI - CAVAZZUTI - CONNOLA - GIORDANO - FANTI - POGGI - BOSI - REGGIANI - CARRIERO FIDANZA (PD) - ABRATE - FERRARI (AVS) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - SILINGARDI (M5S) - BALESTRAZZI (PRI) - PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: SALARIO MINIMO DI 9 EURO ALL'ORA GARANTITO A CHI LAVORA PER IL COMUNE.....	32

**PROPOSTA N. 2024/2876 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
ROSSINI AVENTE PER OGGETTO: LA MANUTENZIONE DEL VERDE
CITTADINO E LA CONVENZIONE TRA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA
E LA SOCIETÀ CONSORTILE ERVES2**

Il PRESIDENTE: "Allora, mettiamo in trattazione l'interrogazione 2876 come proposta del 1° agosto, oggetto: "La manutenzione del verde cittadino e la Convenzione tra Città Metropolitana di Bologna e Società Consortile Erves 2." Risponderà l'Assessore Guerzoni. Prego, Consigliera Rossini, per l'illustrazione."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente.

Buonasera a tutti i colleghi Consiglieri e agli Assessori presenti.

Il 28 luglio 2023 è stata stipulata una Convenzione tra la Città Metropolitana di Bologna e la Società Consortile a responsabilità limitata Emilia-Romagna Verde e Sostenibilità per la prestazione del servizio di manutenzione e pulizia delle aree verdi.

A questa Convenzione possono aderire tutte le pubbliche amministrazioni e venti sedi nelle Province di Bologna, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini, Reggio Emilia, Parma e Piacenza.

Della società Erves, che è l'abbreviazione della denominazione integrale che ho letto prima, fanno parte di cooperative sociali consorziate individuate nella Convenzione come esecutrici del contratto, in particolare Consorzio CFA, Consorzio L'Arcolaio, Consorzio Stabile e Covì.

A propria volta, tali Consorzi esecutori hanno individuato al proprio interno, complessivamente 12 cooperative sociali incaricate del servizio. Questo si evince dal contratto di servizio tra la Città Metropolitana di Bologna e Erves 2.

Il 5 luglio 2024 il Comune di Modena faceva pervenire al Consorzio Erves 2 richiesta preliminare di fornitura per tutti i quartieri del Comune.

L'11 luglio Erves faceva pervenire Piano dettagliato del servizio con offerta economica per 24 mesi pari a 1.440.000 euro circa, di cui 24.000 euro per oneri di sicurezza.

L'11 luglio 2024 il Comune di Modena faceva per venire al Consorzio richiesta preliminare di fornitura per aree specifiche comprendenti parchi, comparti PEP, scuole infanzia, nidi, scuole medie e altre questioni.

Insomma, alla data di risposta ad accesso agli atti, da me presentato il 19 luglio 2024, Erves non aveva ancora presentato il Piano dettagliato relativamente alla richiesta preliminare che ho appena menzionato.

Alla stessa data mancavano sia l'ordinativo di fornitura che il verbale di presa in consegna con riferimento ad entrambi i servizi.

Qui faccio un passaggio sulle competenze del Consiglio Comunale, perché qui si tratta proprio di un'erogazione di un servizio che, mio parere, poteva essere di competenza del Consiglio.

L'articolo 42 del Decreto Legislativo 267 del 2000 prevede la competenza del Consiglio Comunale per le convenzioni tra Comuni, organizzazione dei lavori pubblici, affidamento di attività o servizi mediante Convenzione.

Non mi risulta, ma magari verrò smentita, che il Consiglio Comunale sia stato coinvolto nella decisione di affidare la manutenzione del verde alla Convenzione tra la Città Metropolitana di Bologna e il Consorzio.

Vengo quindi ai punti dell'interrogazione, si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere quali sono le società e enti che si occupano e si sono occupati della manutenzione e della pulizia delle aree verdi dal 2019 a tutt'oggi e quale tipologie di contrattuali sono state utilizzate, a quanto ammonta la spesa complessiva per la manutenzione e la pulizia delle aree verdi sostenuta dal Comune di Modena nel periodo giugno 2019 -2024.

Per quale ragione si è deciso di aderire alla Convenzione tra Città metropolitana di Bologna e Erves Società Cooperativa a responsabilità limitata.

Se Erves ha presentato il Piano dettagliato relativamente alla richiesta preliminare inoltrata dal Comune di Modena l'11 luglio 2024 e a quanto ammonta l'offerta economica.

A quanto ammontano complessivamente le offerte economiche di Erves 2.

Come si giudica il mancato coinvolgimento del Consiglio Comunale nella decisione di aderire alla Convenzione tra Città Metropolitana di Bologna e Erves II, Società cooperativa, in considerazione delle competenze del Consiglio Comunale che ho citato nelle premesse.

Grazie.”

Il PRESIDENTE: “ Grazie Consigliere Rossini. Diamo qualche minuto in più all'Assessore che me l'ha chiesto, visto anche un po' il numero di domande. Prego Assessore.”

L'assessore GUERZONI: “Grazie Presidente e grazie alla Consigliera interrogante. Nel fornire la risposta all'interrogazione che fa riferimento ai cosiddetti soggetti aggregatori credo sia utile precisare o correggere alcuni elementi contenuti nel testo della stessa che non sono del tutto corretti o più probabilmente male interpretati.

Partiamo dalla norma vigente che concede questa opportunità tecnica ed amministrativa ai comuni. L'articolo 9 del Decreto-Legge 24 aprile 2014 numero 66, convertito in legge il 23.06.2014 al testo numero 89 di quell'anno ha disposto l'istituzione di un elenco dei soggetti aggregatori nell'ambito dell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti, detenuta dall'ANAC.

Vi sono iscritti fino a un massimo di 35 soggetti di cui fanno parte di diritto CONSIP e una Centrale di committenza per ciascuna Regione.

I soggetti aggregatori, così come si legge nel vademecum dell'ANAC del 29 ottobre 2021, che cito, costituiscono in pratica lo strumento ottimale per centralizzare gli acquisti, facendo in modo che, in relazione a determinate categorie merceologiche vi siano poche qualificate Centrali di committenza autorizzate a farlo, razionalizzando gli acquisti, ottenendo così un reale risparmio con vantaggi sia strategici che organizzativi, maggiore controllo amministrativo della spesa, innovazione, più trasparenza e semplicità.

Dice sempre l'ANAC: “la nozione di soggetto aggregatore presuppone quanto a funzione quella di Centrale di committenza, ma nel contempo la supera, costituendo la prima, una forma evoluta della seconda, in quanto si tratta di Centrale di committenza qualificata ed abilitata.”

La Città Metropolitana di Bologna, che è ovviamente l'unica Città Metropolitana esistente nella nostra Regione dopo la riforma delle Province, ha i requisiti per l'iscrizione soggetti aggregatori, con riferimento ovviamente al territorio regionale.

A quanto ci risulta, anche se il dato ovviamente non è aggiornato a Consuntivo 2024, sono molte le Amministrazioni locali che hanno scelto di utilizzare questo strumento, ovvero attivare contratti di servizio, tramite adesione alle convenzioni con il soggetto aggregatore Città Metropolitana di Bologna. Per il verde ci risultano oltre 20 Comuni di dimensioni diversi, grandi, medie e piccole. Cito Parma, Carpi e Finale Emilia giusto per dare un'idea di città diverse e di diverse dimensioni. Poi anche due università, tra cui UNIMORE e poi la Provincia di Forlì e Cesena. Per quanto riguarda invece la minuta manutenzione edile, idraulica e spurghi, a noi risultano oltre dieci Comuni che hanno attuato questa possibilità normativa, tra cui, cito tra i capoluoghi, sempre Parma.

Specificato questo contesto, è importante un'altra specifica politica per sgomberare il campo da possibili fraintendimenti o da sottintesi contenuti nell'interrogazione. L'adesione ai contratti di servizio per lo svolgimento della manutenzione ordinaria del soggetto aggregatore Città Metropolitana, nel nostro caso verde, edifici istituzionali e scolastici, non c'entra nulla con un appalto di Global service.

E lo stesso vale sul fronte della manutenzione straordinaria per i contratti di Accordo Quadro, che riguardano neve, strade, verde, segnaletiche e barriere.

Questi non sono, e non potranno mai essere, dal punto di vista amministrativo, giuridico e dico anche tecnico operativo, dei Global service chiavi in mano, come si dice in gergo in questo campo. Certamente ci sono Amministrazioni Comunali in tutto il Paese, tra l'altro governate da maggioranza e politiche diverse, che hanno fatto la scelta di puntare tutto sul Global service, ovvero di convogliare tutte le attività di ordinaria e straordinaria in un unico grande contenitore mettendo insieme opere, lavori, gestione e impiantistica.

Adesso uso un termine non tecnico per capirci: Global service è una scelta che un ente potrebbe definire come totalizzante, una scelta con tutti i pregi e i difetti che ne discendono, sia rispetto al mondo esterno all'ente sia rispetto all'organizzazione interna di un Comune.

I Comuni che hanno fatto la scelta dei grossi Global service hanno sicuramente percorso una strada assolutamente legittima, ma questa non è mai stata la scelta del Comune di Modena.

Ogni Amministrazione Comunale in relazione alle esigenze tecniche e alle necessità delle città decide quali strumenti normativi utilizzare per essere nelle migliori condizioni operative e tecniche sul fronte manutenzione e spesso il fattore tempo è decisivo per essere veramente operativo.

Arrivo ai quesiti specifici, partiamo dalla competenza del Consiglio Comunale che è definita in maniera non propria nell'interrogazione.

Infatti lo svolgimento del servizio di manutenzione ordinaria del verde, mediante adesione alla Convenzione stipulata dalla città Metropolitana di Bologna per la pulizia e la manutenzione delle aree verdi non rientra nella casistica di cui all'articolo 42, comma 2 lettera e) del TUEL, in quanto il Comune di Modena non ha stipulato convenzioni con soggetti terzi, ma ha aderito ad una procedura prevista dal Codice degli Appalti, sia previgente, il Decreto Legislativo 50/2016, che quello attuale, l'ultimo: il 36 del '23, secondo il quale, come dicevo all'inizio, sono istituiti presso ANAC elenchi di soggetti aggregatori che operano come Centrali di committenza qualificata per l'acquisizione aggregata di beni e servizi per conto della Pubblica Amministrazione.

D'altro canto, l'adesione alle convenzioni di Città Metropolitana e Bologna è assimilabile all'adesione alle convenzioni CONSIP e Intercenter, entrambi soggetti aggregatori, di cui il Comune di Modena ha già un'ampia esperienza per la quale non è mai stato previsto un passaggio di competenza in Consiglio Comunale.

Per quanto riguarda le società – è un altro quesito - che si sono occupate della manutenzione ordinaria del verde nel periodo richiesto, nell'interrogazione sono le seguenti.

Per quanto concerne gli appalti precedenti affidati con procedura aperta, vado con l'elenco:

Cavaliere Emilio Giovetti Srl, Bioverde Servizi, Fea Srl; Boschiva Fratelli Valentini Srl, in forma di raggruppamento temporaneo di imprese.

Poi c'è il Consorzio di Solidarietà Sociale di Modena con esecutrici Aliante, Onyvà, Nazzareno.

Per quanto riguarda invece gli appalti attuali in adesione alla Convenzione di Città Metropolitana di Bologna, il Consorzio Erves II, tra cui Cavaliere Emilio Giovetti Srl; Avola Società Cooperativa; Cooperativa Agricola Braccianti Giulio Bellini, L'Operosa S.p.A.;

Consorzio di ConfCooperative L'Arcolaio, Consorzio Stabile Ecobi, Consorzio CFA, Consorzio Multiservizi Ecotrans, Società Agricola Floridea di San Cesario sul Panaro.

Nel territorio modenese operano le imprese Cavalieri Emilio Giovetti Srl, Consorzio Ecobi e tutte le altre relative consorziate sono modenese, Aliante, Nazareno e Onyvà.

Le tipologie contrattuali utilizzate sono le seguenti: da un lato il contralto d'appalto a seguito della procedura aperta, nell'ambito del periodo citato dall'interrogazione, e l'altra è l'adesione specifica a convenzioni della Città Metropolitana di Bologna da luglio 22.

La Città Metropolitana bandisce le gare perenti locali ed altri soggetti pubblici e stipula le convenzioni con i fornitori, cui possono aderire le Pubbliche Amministrazioni della Regione, consentendo ad esse di occuparsi della sola fase esecutiva.

Per quanto riguarda la spesa complessiva per la manutenzione e la cura del verde, negli anni 2019 - 2024, ovviamente il '24 è un dato parziale, i dati complessivi di questo periodo temporale sono spesa corrente: 6.168.060,92 euro pagati per competenza, spesa in Conto Capitale 5.539.778,60 pagati per competenza.

Totale euro 11.707.839,52 euro.

Rispetto ai vantaggi operativi, i tecnici indicano che l'adesione consente una notevole semplificazione dell'attività tecnica amministrativa.

Il progetto e la gara, che è sempre una procedura aperta, quindi complessa, vengono appunto effettuati dal soggetto aggregatore Città Metropolitana, con risparmio di tempo e risorse comunali. Gli enti aderiscono solo per le attività proposte di cui hanno necessità; il dettagliato del servizio personalizzato ha ampi margini di personalizzazione.

A differenza dei precedenti affidamenti, che ovviamente erano legittimi, ci mancherebbe, basati sulle emissioni di ordini di lavoro da parte dei tecnici del settore, i servizi sono effettuati con modalità a canone e vengono gestiti direttamente dall'impresa affidataria, che è altresì incaricata della periodica ricognizione dello stato di manutenzione.

Ne deriva, per gli uffici, una notevole semplificazione delle attività, limitate per lo più alla supervisione e una migliore efficienza in termini di risultato.

Vado verso la fine... Il Piano dettagliato del servizio è relativo alla richiesta preliminare di fornitura inoltrata in data 11.07.2024 è pervenuta e conservata al Protocollo 298231 del 2024, quindi è pervenuto.

L'importo biennale lordo del servizio, che non rappresenta offerte economiche in quanto le condizioni contrattuali sono stabilite a seguito della procedura aperta effettuata dal soggetto aggregatore, ammonta a 1.301.466,72. Infine, l'importo biennale lordo totale, ossia relativo alle due adesioni alla Convenzione di Città Metropolitana di Bologna, che non rappresenta, lo dico ancora, l'offerta economica in quanto le condizioni contrattuali sono stabilite a seguito della procedura aperta, effettuato dal soggetto aggregatore, ammonta ad euro 3.064.202,48.”

Il PRESIDENTE: “Prego Consigliera Rossini”

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore per la risposta che però non mi soddisfa. Innanzitutto avevo capito benissimo che si trattava di un'opportunità che veniva data dalla Città Metropolitana di Bologna, quella stipula in qualità di soggetto aggregatore. Ma la perplessità sul fatto che il Comune di Modena abbia aderito a questa possibilità, appunto, scusate la ripetizione, è proprio il punto dell'interrogazione, il motivo della preoccupazione che mi è sorta quando durante la discussione di una variazione di bilancio è emerso questo fatto.

Quindi, ben chiaro la questione, cioè che c'è la possibilità di agire in questo modo e di far sì che i servizi vengano gestiti attraverso soggetti aggregatori.

Mi è molto chiaro, quindi non sto mettendo in discussione il fatto che il Comune di Modena potesse o non potesse farlo.

Sto mettendo in discussione e sto cercando di capire se ci sono dei punti da mettere in discussione per quanto riguarda l'opportunità di questa scelta.

Questo è il punto. Nell'opportunità di questa scelta andava valutata anche la questione della competenza del Consiglio Comunale. Non sono d'accordo sul fatto che nella mia interrogazione ci sia stata una lettura parziale o fraintesa dell'articolo 42 del Testo Unico.

Mi sembra che questa lettura parziale o utile allo scopo sia stata data da lei, Assessore, perché in realtà l'articolo 42 bene esplicita che è competenza del Consiglio Comunale l'organizzazione dei lavori pubblici, per esempio. Così come è competenza del Consiglio Comunale l'affidamento di attività o servizi mediante Convenzione.

E non possiamo non ritenere che l'adesione del Comune di Modena alla Convenzione tra la Città Metropolitana di Bologna e il Consorzio non sia un affidamento tramite concessione di un servizio, perché in via indiretta è come se lo fosse.

Quindi la competenza del Consiglio Comunale, a mio parere era non solamente esistente ma anche più che opportuna.

Diciamo che il passaggio in Consiglio Comunale era non solo dovuto ma anche alquanto opportuno.

Anche perché noi dobbiamo evidenziare che la cura del verde, dei giardini, del verde pubblico è uno dei punti su cui noi dobbiamo avere particolare attenzione proprio perché si manifestano carenze e noi riteniamo che il fatto di non avere più, perché di fatto è così, un controllo diretto degli esecutori materiali, dell'attività di gestione di questo tipo di servizio non porterà nulla di buono, perché c'è una disgregazione.

Tra l'altro guardando la Convenzione vediamo questa estrema parcellizzazione del servizio, per cui abbiamo una marea e una miriade di cooperative che si dovranno occupare di questa attività. Quindi perdiamo completamente il controllo della situazione.

Ora, io posso capire un Comune piccolo, di piccole dimensioni, che può avere questa necessità, anche per gestire le gare d'appalto, eccetera.

Ma il Comune di Modena, che tra l'altro tanto si vanta di essere bravissimo nel gestire le gare, di essere bravissimo di avere degli uffici così attrezzati, di intercettare tutti i fondi, tutti i finanziamenti, poi mi cade sul fatto che deve rivolgersi a Bologna per gestire la manutenzione del verde, sinceramente lo trovo alquanto discutibile. Quindi non sono soddisfatta della risposta e come Gruppo Consiliare terremo monitorata la situazione del Verde perché temiamo che ci possa essere addirittura un peggioramento rispetto alla situazione precedente.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera. L'interrogazione finisce qui. Aspettiamo le ore 16 precise, intanto se vi preparate per l'inizio e poi facciamo l'appello.”

PROPOSTA N. 4041/2024 COMUNICAZIONE – APPELLO

Il PRESIDENTE: “Bene, possiamo iniziare con l'appello, invito sempre tutti a mettere la tessera, controllare effettivamente che siate presenti, anche. Do la parola al Segretario Generale per l'appello.”

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abbate, Baracchi, Barani, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giordano, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Poggi, Pulitanò, Reggiani, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Diversi Consiglieri che sono presenti fisicamente, vi chiedo di dare la presenza, la conferma anche col tasto verde o quello che... La Consigliera Modena l'ha messo. Chiudiamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale: presenti in Aula 24, abbiamo il numero legale, possiamo iniziare.

Come anticipato alla Capigruppo, sapete che ci sono diversi emendamenti di cui stiamo aspettando tutti i pareri.”

**PROPOSTA 3869/2024 SERVIZIO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA, GESTIONE
IMPIANTI SEMAFORICI. MODALITÀ DI AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO - LINEE
DI INDIRIZZO**

Il PRESIDENTE: Nel frattempo possiamo illustrare, Assessore, la delibera, al termine della quale, prima di iniziare il dibattito, vediamo lo stato degli emendamenti.

Prego, Assessore Zanca, per l'illustrazione della delibera e, precisamente la proposta 3869 -2024 delibera di "Servizio di illuminazione pubblica, gestione impianti semaforici. Modalità di affidamento del servizio - Linee di indirizzo." Prego Assessore Zanca."

L'assessore ZANCA: "Grazie Presidente. Questa delibera è una delibera che viene al seguito di una procedura particolarmente complessa che si è sviluppata negli ultimi anni e che ha visto il Comune di Modena avere un pronunciamento in prima istanza del TAR della nostra Regione e in seconda istanza del Consiglio di Stato, a cui poi ha fatto seguito anche un provvedimento di ottemperanza. Le due sentenze del TAR e del Consiglio di Stato facevano due cose: da un lato dichiaravano decaduta una concessione trentennale che nasceva nel 1997 in capo all'allora Azienda Municipalizzata AMCM, questa concessione doveva, secondo la delibera e la concessione iniziale scadere nel 2027.

La concessione poi si trasferiva, nel momento della trasformazione dell'Azienda Municipalizzata, all'azienda Meta, come società S.p.A. ma in house, totalmente controllata dal Comune di Modena e quindi considerata una società praticamente in house del Comune e la concessione seguiva l'iter stesso e i destini stessi della società Meta che nel 2005 confluiva per incorporazione all'interno della Hera SPA.

I ricorsi presentati da Edison e da altri ricorrenti al TAR impugnavano i contratti della concessione e ne chiedevano la cessazione, cosa che è avvenuta appunto sulla base delle due sentenze del TAR e del Consiglio di Stato.

Ma non solo, ci viene da queste sentenze anche l'obbligo, maggiormente rafforzato dalla delibera di ottemperanza, di procedere ad una gara pubblica per l'assegnazione del servizio stesso. Quindi i lavori che noi oggi stiamo affrontando rispondono a queste richieste molto precise. Tra l'altro la delibera di ottemperanza stabilisce anche dei tempi precisi di verifica di questo percorso, da parte del Comune di Modena in osservanza alle delibere del TAR e del Consiglio di Stato. E quindi la data di oggi, entro il 30 di ottobre, licenziare quelli che sono gli indirizzi per l'indizione della gara, delibera gli indirizzi che viene trasferita al TAR Emilia-Romagna che nella seduta già fissata del 23 procederà alla verifica che il Comune di Modena tenga fede agli impegni dati e cioè proceda nella elaborazione del bando di gara per l'affidamento del servizio.

Ove ciò non avvenisse, il TAR scrive che a quel punto sarebbe obbligato a nominare un commissario ad acta per far rispettare sino in fondo i deliberati del TAR stesso e del Consiglio di Stato.

Quindi il quadro di riferimento con il quale noi oggi ci troviamo a discutere e per il quale oggi ci troviamo a deliberare è una delibera di indirizzi, perché gli indirizzi stanno in capo al Consiglio Comunale e quindi è il Consiglio Comunale che deve dettare gli indirizzi e poi, sulla base di questi indirizzi, la Giunta con propria deliberazione, dovrà procedere alla definizione del bando di gara e alla emissione del bando di gara.

Per fare questa attività il Comune di Modena si è dotato di due strumenti.

Uno strumento è proprio per la definizione del bando di gara, dove è stato incaricato il professor Stefano Rugginenti, ed un secondo strumento invece, più da advisor, di carattere economico per procedere anche alla valutazione degli impianti dei quali noi andiamo a mettere a bando la gestione, invece affidata alla società Nomisma che ha il compito di fare tutti i rilievi degli impianti stessi, del loro stato di salute e di condizione e di determinarne anche tutta una serie di valori di riferimento.

Questi sono i due strumenti di cui il Comune di Modena si è dotato.

Alcuni Consiglieri hanno, attraverso l'accesso agli atti, anche avuto modo di verificare il lavoro svolto da Nomisma.

Come ho già avuto modo di dire in Commissione e ribadisco oggi, la delibera che voi vi trovate ad esaminare è una delibera che volutamente non ha al suo interno nessun numero di riferimento, nessun numero economico di riferimento, perché la determinazione dei numeri avverrà con la pubblicazione del bando di gara stesso.

Parallelamente a questa attività sul bando di gara, si è avviato un confronto con Hera perché dal 2015 sino al 2022, Hera ha svolto un'operazione di revamping dell'impianto diviso in due lotti dotando l'impianto per oltre il 90 % dell'impianto stesso di lampade a led, cioè a risparmio energetico. Un primo lotto è stato svolto dal 2015 e ha dato un'azione su 13.200 punti luce. Un secondo lotto invece ha investito oltre 14.000 punti luce, per un totale tra i due lotti che supera i 29.000 punti luce. I punti luce del Comune di Modena sono 32.000. Questo secondo lotto di investimenti da parte di Hera era tarato nel periodo 2022 -2027.

L'intervento del Consiglio di Stato e del TAR fa sì che Hera non abbia potuto completamente procedere a recuperare gli investimenti effettuati. E questo è in materia di un confronto tecnico tra il Comune di Modena ed Hera per andare a quantificare a quanto ammonta questa indennità e a determinarne natura, quantità e anche modalità eventuali di ristoro verso Hera di quantità economiche oggetto del confronto. E' quindi una delibera di oggi incentrata tutta sugli indirizzi.

Uno degli elementi fondamentali di questa delibera, sulla quale dobbiamo poi tutti ragionare anche nel proseguo, perché oggi si avvia un percorso che troverà il suo compimento nel momento dell'uscita del bando e poi della gara stessa, è un vincolo che ci siamo dati e che è il vincolo di non superare la spesa storica attuale di gestione dell'impianto.

E cioè intendiamo svolgere queste attività all'interno dell'attuale spesa corrente dell'impianto stesso, per la gestione dell'impianto stesso. E questo è un vincolo importante.

La gara, quindi, farà riferimento da un lato alla fornitura dell'energia, dall'altro lato alla gestione dell'impianto, alla garanzia degli aspetti della manutenzione dell'impianto stesso e compatibilmente con gli elementi che le dicevo prima di carattere economico anche ha una serie di punti qualificanti di aumento delle qualità e anche per certi versi della quantità dell'impianto.

Un impianto che diventa totalmente del Comune di Modena e che quindi fa parte del Comune di Modena e del suo patrimonio e quindi, come tale, è intenzione dell'Amministrazione che non solo venga manutenuto, ma soprattutto si possa andare ad una ulteriore implementazione, sempre tenendo conto di quei limiti che ci siamo dati e compatibilmente con questi limiti.

Ci sono una serie di punti, più di una decina, che riguardano l'utilizzo delle energie alternative, che riguardano la capacità di usare nuovi sistemi di luce adattiva, di completare il passaggio a led, vi ho detto che abbiamo ormai più del 90%, quindi manca ancora una quantità per implementare ancora di più la prestazione.

La cosa che ci terrei a dire è che nel momento in cui il Comune di Modena entra in possesso di questo impianto, che ha avuto questi investimenti importanti, dei quali Hera è rientrata in parte, non totalmente, noi abbiamo la possibilità di andare ad una gara che tenga conto di questi elementi: costo dell'energia, manutenzione ed eventuali miglioramenti.

Queste sono le linee generali della delibera. La delibera, come sapete, è passata attraverso due sedute di Commissione congiunta: una prima seduta dove è stata illustrata, il giorno dopo è stata consegnata la delibera ai Consiglieri, quindi i Consiglieri sono in possesso del testo della delibera dal 18, di conseguenza mattina.

E, sulla base di questi, immagino, i Consiglieri, nel dibattito e anche negli emendamenti che vorranno presentare, avremo modo di andare ad approfondire tutti gli ulteriori aspetti.

Io direi, per il momento di fermarmi qui, perché tanto immagino che ci saranno domande alle quali potremo rispondere. Vorrei solo segnalarvi una cosa, è la prima volta per questo tipo di servizio che si va ad un bando di gara, perché prima, essendo un servizio gestito dalla Municipalizzata è stata gestita in house del Comune, successivamente è rimasto all'interno della concessione deliberata del

1997, adesso invece andiamo ad un bando di gara pubblico con tutti gli aspetti, le normative di ogni tipo e di ogni aspetto che riguardano i bandi di gara pubblici. Ho terminato.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessore. Intanto do lettura dei soliti avvisi che non ho fatto, dando la parola immediatamente all’Assessore Zanca. Quindi Consiglio Comunale del 28 ottobre, la seduta 24/28 ai sensi dell’articolo 36 del regolamento. Affido ai Consiglieri Ballestrazzi, Cavazzuti e Bertoldi l’incarico di verificare l’esito delle eventuali votazioni, coadiuvare la Presidenza e mantenere l’ordine, a garantire l’osservanza delle leggi e regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arrecare disturbi ai lavori. Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e una volta lasciata definitivamente l’Aula di firmare l’uscita nell’apposito foglio presenze. Ricordo ai Consiglieri questo: di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy si informa che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetti di ripresa audiovisiva e trasmesse in diretta sul sito interno del Comune di Modena, successivamente registrate rimarranno fruibili sul sito per l’intera durata del mandato e potranno essere diffuse anche mediante canali radio televisivi. Si specifica che il sito internet del Comune di Modena consente tra l’altro di indicizzare le registrazioni delle sedute, rendendo possibili ricerche di interventi filtrati per oratore, oggetto, parola chiave e condividere gli interventi anche sui social media.

L’informativa completa è resa ai sensi del Regolamento UE 2016, numero 679, che è esposto in Aula.

Infine, si ricorda che, sensi del comma 2 dell’articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui, all’articolo 77,2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri, di loro parenti o affini, fino al quarto grado, l’obbligo d’astensione non si applica ai provvedimenti di carattere generale quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta tra contenuto della delibera e specifici interessi dell’amministratore e dei parenti affini fino al quarto grado.

Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni vigenti in materia di protezione e prevenzione dati. Dal momento che mancano alcune firme agli emendamenti presentati, sospendo la seduta, in attesa che arrivino tutti i pareri per poi ricominciare con l’illustrazione degli emendamenti e il dibattito conseguente.

Ci fermiamo 5 -10 minuti e poi state in zona, perché non appena acquisiti ricomincia il Consiglio. Grazie.”

(La seduta sospesa alle 16.23; riprende alle ore 16.57)

Il PRESIDENTE: “Allora, riprendiamo il Consiglio.

Sono stati acquisiti, sui tre emendamenti, i pareri dovuti dai rispettivi dirigenti, che se volete sono già a vostra disposizione, se credete anche cartacea.

Comunque tutti e tre gli emendamenti, quello del Sindaco, quello della Consigliera Baracchi e quello di diverse Forze politiche, a prima firma PD e Diego Lenzini, hanno tenuto il parere favorevole di tutti i dirigenti, e cioè, nello specifico, la dottoressa Storti della Ragioneria, la dottoressa Meloncelli e l’architetto Bolondi. Detto questo partiamo. Sindaco, devi illustrare il parere a te, aspettante che è questo. Lo passo.

Il primo emendamento è quello, diciamo, se non sbaglio..., andiamo om ordine di presentazione.

No... Il primo emendamento in ordine cronologico è quello della Consigliera Baracchi del gruppo Spazio Democratico, proposta di emendamento alla delibera 386169/2024, oggetto: “Servizio Illuminazione Pubblica, Gestione Impianti Semaforici, modalità di affidamento del servizio, linee di indirizzo.” Il Protocollo è 41.76.47. Prego Consigliera Baracchi per illustrare l’emendamento.”

La consigliera BARACCHI: "Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti e a tutte.

In l'emendamento è molto semplice e chiedo di integrare e specificare, al punto 9 del valutato e poi di conseguenza anche nel punto successivo, portalo nel deliberato, laddove si parla di progetti di illuminazione nei parchi, vado a leggere: "progetti di illuminazione speciale e relamping di corpi illuminanti di arredo, aree verdi, parchi e giardini...", la mia proposta è quello di specificare, con particolare attenzione, "alle aree giochi e fitness e percorsi ciclopedinali nei parchi cittadini."

Due specifiche. Il motivo è che in questi anni, anche nelle linee del mandato del Sindaco c'è una valorizzazione dello spazio parco come spazio di piena vivibilità e di socialità.

In questi anni si è lavorato molto per incrementare sia le aree gioco e poi anche, insomma, in questi mesi abbiamo visto un intervento massiccio sul tema delle manutenzioni, così come tutte le aree sportive libere e destrutturate e quindi per avere un pieno utilizzo di questo credo che sia importante che siano illuminate nel modo corretto e quindi possano essere utilizzate non solo quando c'è il momento di luce, ma per un arco più lungo della giornata e tutte le stagioni dell'anno.

Chiaramente la luce rende tutto molto più sicuro, ma soprattutto più sicuro anche poter fare attività motoria e attività sportiva, così come i percorsi ciclopedinali all'interno dei parchi, che vengono utilizzati molto anche per – scusate questo termine - tagliare rispetto alle strade, dopo un certo orario alcuni parchi; l'illuminazione è carente e quindi si fa fatica ad attraversarli. Quindi la specifica è che ci sia attenzione all'interno delle linee di indirizzo su questa cosa. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera Baracchi. Procediamo con l'esposizione degli emendamenti. Il secondo di cui prendiamo notizia è il Protocollo 41.76.68 presentato dai gruppi Partito Democratico, Alleanza Verde Sinistra, Movimento 5 Stelle, Partito Repubblicano, Azioni Socialisti Liberali, a firma dei rispettivi Capigruppo e cioè Lenzini, Abrale, Salingardi e Ballestrazzi; darei la parola a Lenzini per illustrare la proposta di emendamento, sempre la stessa delibera 3869, avente il medesimo oggetto. Chiedo di illustrare i punti dei vostri emendamenti".

Il consigliere LENZINI: "L'emendamento è arrivato a tutti, è un po' lungo, quindi non andrei a rileggerlo, andrei ad illustrarlo per sommi capi, per velocizzare il dibattito.

È sviluppato su diversi punti, diciamo così, quelli cardini che ne vanno a delineare gli obiettivi, cioè quelli di dare degli indirizzi più specifici e valorizzare alcune politiche derivanti da quella che è l'illuminazione pubblica, conseguenti a quella che è l'illuminazione pubblica.

Partendo dai presupposti, come per esempio al punto di cercare come obiettivo degli indirizzi quello di avere un costo complessivo inferiore, però pensavamo fosse importante specificare che il costo inferiore è uno degli obiettivi fondanti, ma non deve pregiudicare il mantenimento del buon livello di efficienza e di qualità del nostro impianto di illuminazione.

Scorrendolo, cercando di andare in ordine, un altro punto che ritenevamo davvero importante era quello delle quote dell'energia rinnovabile.

La delibera parlava di una quota, noi come Maggioranza, abbiamo ritenuto fosse importante che questa quota fosse il 100%. Sappiamo benissimo qual è la situazione dal punto di vista ecologico ambientale che anche oggi, in questi giorni, di cui siamo vittime come territorio e quindi pensiamo che l'Amministrazione comunale, che il nostro Comune debba essere da esempio verso tutti i cittadini, non possiamo chiedere che siano i cittadini a fare delle scelte coraggiose quando noi non siamo i primi a farle. Da questo punto di vista quindi riteniamo che la nostra la nostra scelta debba essere quella di andare verso il 100% dell'utilizzo di energie rinnovabili per il funzionamento dell'illuminazione pubblica.

Proseguendo c'è un tema di specificare, di utilizzare alcune tecnologie come quella dello spegnimento e quella dell'illuminazione adattiva ma non solo, quella anche delle future implementazioni di alcuni luoghi come le ciclabili in primis, come i parchi, come i sottopassi, come alcune aree, per, da un lato, portare sicurezza.

Sappiamo come l'illuminazione è una delle maggiori fonti di sicurezza, quindi questo bando qua deve essere un'occasione importante per andare a risolvere quelle che tutti noi conosciamo come Consiglieri Comunali, siamo direttamente sul territorio, quindi sappiamo molto bene che tanti cittadini ci dicono: "quell'area è un po' insicura perché è poco illuminata."

Crediamo che nell'andare a fare le scelte di prospettiva in questa gara ci sia quello di andare a risolvere anche queste situazioni critiche del nostro territorio, a partire da quelle che sono le infrastrutture della mobilità sostenibile.

È complicato convincere i cittadini a non usare l'auto e a usare le biciclette, quando però ti dicono: "l'inverno alle sei di sera non si vede niente e per andare in una frazione è completamente buia."

Quindi è insicura dal punto di vista, non vedo dove sto andando con solo il fanale di bicicletta da un lato, dall'altro nel buio più completo c'è un'insicurezza percepita che non ti porta a utilizzare questa infrastruttura.

Quindi da un lato utilizzare queste nuove tecnologie per massimizzare il risparmio e minimizzare il consumo ma nella massima sicurezza.

Dall'altro le nuove implementazioni che devono andare in quella direzione, quella del favorire la mobilità sostenibile da un lato e migliorare la sicurezza percepita.

Vado a concludere, c'è un passaggio importante sugli attraversamenti pedonali, riteniamo che l'adeguamento di questi nostri attraversamenti, che sono un datato per portarli a essere perfettamente compliance, diciamo così adeguati, rispetto a quello che è il più moderno, la concezione di disabilità nella mobilità, credo che sia un altro obiettivo importante per essere realmente inclusivi.

Visto che qui c'è anche la gestione degli apparati semaforici ci sembrava un obiettivo importante da poter perseguire. Credo di avere più o meno descritto nei vari punti quali sono gli obiettivi, le linee che ci hanno portato a fare questo emendamento.

Il PRESIDENTE: "Grazie ed infine il terzo emendamento di oggi per la correzione di un refuso formale, però è corretto che ci sia l'emendamento che illustrerà il Sindaco.

Stiamo parlando dell'emendamento, sempre la proposta di delibera 3869, "Servizi di Illuminazione Pubblica e gestione di impianti semaforici." La proposta è il Protocollo 417750.

Prego, Sindaco, per l'illustrazione."

Il Sindaco MEZZETTI: "Emendamento alla proposta di deliberazione consiliare 3869, come diceva adesso il Presidente. Con la presente, al momento della trattazione dell'atto si richiede di modificare il testo della proposta di deliberazione consiliare 3869 nel seguente modo:

alla pagina 8, capoverso 1, il testo viene sostituito da: "dato atto che tale scelta conferma la modalità di gestione con affidamento delle attività di acquisto di energia elettrica, gestione e manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e interventi di adeguamento normativo tecnologico di riqualificazione energetica, come confermato nella relazione tecnica sui servizi pubblici privati di rilevanza economica non a rete, di cui all'articolo 30 del DLGS 201 del 23.12.22, approvata con delibera di Giunta Comunale numero 771 del 22.12.2023."

Il punto 2 del dispositivo, anche qui rileggendolo tutto, lo faccio per brevità, arrivato alla fine, è: "approvata con deliberazione di Giunta Comunale numero 761 del 22.12.2023."

Sostanzialmente in entrambi i capoversi si sostituisce Consiglio Comunale con Giunta Comunale. C'era stato un refuso.

Quello che era Giunta Comunale era stato sostituito dalla dicitura Consiglio Comunale."

Il PRESIDENTE: "Grazie, Sindaco. Illustrata la delibera, illustrati gli emendamenti, possiamo iniziare la vera e propria trattazione della delibera e degli emendamenti illustrati. Come ogni delibera, 10 minuti per intervenire. Prego Bertoldi."

Il Consigliere BERTOLDI: "Buonasera a tutti, grazie Presidente. Partiamo dalla breve cronistoria.

AMIU era la vecchia Azienda Municipalizzata di Modena che tutti ricordiamo con grande nostalgia per l'efficienza e le competenze presenti.

Poi abbiamo assistito alla costituzione di Meta, quindi una trasformazione, ovvero una società in house del Comune, a capitale pubblico. Poi siamo passati ad Hera per incorporazione di Meta e poi la cessione della gestione della proprietà degli impianti ad un ramo d'aziende di Hera completamente controllato da Hera che si chiama Hera Luce. Il problema è che si dava per assodato è che avendo Meta la proprietà degli impianti, il possesso degli impianti passasse ad Hera quasi un automatismo.

Invece non era così perché la rete e gli impianti connessi erano beni indisponibili e che era e doveva restare nella sola disponibilità del Comune.

Così nel 2006 Hera è diventata proprietaria della rete, ed è stata vista, a tutti gli effetti come le reti delle vecchie Aziende Municipalizzate. Mentre in effetti non si trattava più dello stesso tipo di azienda, perché mentre Meta era una società al 100 % pubblica, di proprietà del Comune, Hera era stata una partecipata che mischiava azionariato pubblico a quello privato. Anzi, pensate che Hera ha la maggior parte di prevalente capitale privato. Quindi in particolare dal Decreto di deliberazione del 2012 era ancora più chiaro che Hera non poteva più ereditare il vecchio contratto trentennale fatto tra Meta e il Comune nel 1997. Nel 2022 il Consiglio Comunale approvava, con una specifica delibera, la prosecuzione dell'affido dei servizi di illuminazione pubblica ad Hera Luce, senza fare un bando aperto. Aziende concorrenti hanno fatto ricorso al TAR Emilia Romagna, eccependo la non regolarità dell'operazione. Il TAR, in prima istanza, con una sentenza molto chiara e netta, dà torto al Comune di Modena. Successivamente il Comune decide comunque di ricorrere al Consiglio di Stato, che conferma la sentenza del TAR. Le due sentenze hanno messo nero su bianco due punti: che il servizio di illuminazione pubblica affidato nel 2022 dal Comune ad Hera Luce senza gara era illegittimo, annullando pertanto la deliberazione del Consiglio Comunale di Modena del 28 aprile 2022; che la proprietà degli impianti non poteva essere di Hera, ma doveva tornare al Comune e quindi per 18 anni Hera prima, e poi la sua controllata Hera Luce sono stati, di fatto, indebitamente proprietari della rete di illuminazione pubblica. A livello giudiziario vi è poi un ulteriore appendice in cui viene presentato un nuovo ricorso al TAR per l'ottemperanza della sentenza del Consiglio di Stato, in cui veniva contestata un'inerzia del Comune di Modena nell'attuare la sentenza. Vi leggo questo passaggio. "Ritenuto quindi che condividendosi il presupposto secondo cui la stima dell'indennizzo dovuto da Hera per il valore degli impianti sia essenziale per il PEF asseverato, allo stato non possa ravvisarsi un'inerzia da parte dell'Amministrazione comunale, ma tuttavia, visti i termini indicati dallo stesso Comune – salto questa parte - al fine di scongiurare tali possibilità per verificare il rispetto dei termini indicati, si ritiene necessario invitare l'Amministrazione a relazionare sullo stato del procedimento con relazioni che dovranno essere depositate agli atti di giudizio entro la data del 30 ottobre 2024, rinviandosi dunque la trattazione nel presente ricorso alla data del 21 novembre 2024." Quindi è lì che verrà deciso, il TAR prenderà una posizione sulla posizione del Comune di Modena su quello che ha fatto. La Giunta del Comune di Modena ha infatti impiegato quasi quattro mesi ad emettere la delibera del 7 novembre 2023, oggetto di impugnazione davanti al TAR nel giudizio di ottemperanza, col quale rilevava l'necessità di avviare la procedura di riscatto degli impianti di illuminazione prevista dal Regio Decreto numero 2578 del 1925, e di avvalersi di un advisor specializzato per l'assistenza e consulenza nella procedura di riscatto e affidamento del servizio. Con la stessa delibera, la Giunta affidava, in via provvisoria la gestione della rete di illuminazione sempre ad Hera Luce – ed è stato anche questo contestato - non ritenendo di aderire all'Accordo Quadro COSIP che per l'Emilia Romagna aveva visto tra le società aggiudicatarie Edison Next Government ricorrente davanti al TAR. La Giunta Comunale aveva previsto, cito testualmente, "tempi lunghi per tali adempimenti" e sono passati altri tre mesi prima che con Determina Dirigenziale del 6 febbraio 2024 sia stato conferito in carico a Nomisma come advisor e per giunta, dopo che il Comune si è visto notificare da Edison un ricorso per ottemperanza nel dicembre 2023, circostanza di cui, oltretutto, noi Consiglieri di Minoranza siamo venuti a conoscenza solo dopo un apposito accesso agli atti. La normativa vigente specifica che la volontà di

riscattare gli impianti di illuminazione deve essere sempre preceduta dal preavviso di un anno notificato al concessionario e risultare da una deliberazione del Consiglio Comunale. Lo stato di consistenza degli impianti costituisce la base per la determinazione dell'indennità di riscatto e, ove tra le parti non sussistano contestazioni circa la determinazione della predetta indennità, l'accordo relativo deve risultare da una convenzione stipulata in forma pubblica e amministrativa tra l'Ente e il concessionario. Ora bisogna subito sgomberare il campo da equivoci e sottolineare che l'Amministrazione Comunale avrebbe dovuto riscattare gli impianti ed indire la procedura di gara almeno entro il 30 giugno 2021 in base alla normativa del settore, richiamata tra l'altro nell'apposita delibera, ed invece ha seguito la strada opposta, sottponendo all'approvazione del Consiglio Comunale, una delibera illegittima, poi annullata, che all'epoca tra l'altro non è stata votata dai Consiglieri di opposizione, perché io li avevo sollecitati nel senso perché che avevo capito che c'era qualcosa che non andava, poi annullata dal TAR dell'Emilia Romagna nel gennaio 2023, prorogando il contratto di servizio che regolava gli aspetti dell'affidamento del servizio di illuminazione fino al 2027. Questa scelta è costata, come i Consiglieri di Minoranza hanno evidenziato nella precedente Consiliatura, oltre 60.000 euro di spese legali, tra quelle esercite legali, incaricate dal Comune e la condanna delle spese, oltre al danno per il prestigio e la credibilità delle istituzioni comunali. Dico questo perché, leggendo la premessa della delibera, questo aspetto è passato totalmente in secondo ordine e si dice che il TAR avrebbe sostanzialmente accolto le difese del Comune di Modena, quando al contrario ha concesso un rinvio a novembre solo dopo il deposito di un crono programma redatto dal dirigente in cui erano indicati dei termini precisi senza limitare e prospettare tempi lunghi per il rispetto degli adempimenti. Vengo all'oggetto della delibera. Si legge tra i vari e assai poco chiari richiami una chiara inesattezza giuridica, cioè la cessazione del servizio previsto dalla normativa vigente equiparabile alla naturale scadenza del rapporto giuridico tra Comune ed Hera Luce e che non si rende necessario il procedimento di riscatto degli impianti in quanto gli stessi sarebbero già da considerare di proprietà del Comune di Modena, sebbene la disponibilità è di Hera Luce. Va evidenziato che nella missiva firma dell'amministratore delegato di Hera Luce, in parte richiamato nel testo della delibera, la società confida di poter giungere col Comune ad una determinazione condivisa dell'equa indennità e che, in caso di mancato accordo, procederà comunque a trasferimento della proprietà degli impianti, precisando, peraltro, che la loro consegna sarà preceduta dalla redazione di un apposito verbale da redigersi in tempo utile per l'avvio del servizio che verrà aggiudicato, in cui dovrà essere inserita, e che vi cito testualmente, "la dichiarazione del Comune di Modena di aver preso visione degli impianti e di ritenerli in buono stato di manutenzione, e idonei all'uso del servizio di illuminazione pubblica." Dopo qui ci entriamo perché c'è un problema legato alla sicurezza degli impianti, che approfondiremo.

Siamo dunque in una fase in cui l'accordo, non solo relativo all'indennità da corrispondere a Hera Luce che alle tempistiche, non si è in realtà ancora perfezionato, ma è fermo ad una lettera di intenti.

Il Consiglio Comunale dovrebbe dunque prendersi la responsabilità di approvare che non è più necessario procedere, secondo la normativa vigente, al riscatto degli impianti di illuminazione perché essi sarebbero da considerarsi già proprietà del Comune? Boh. Ma l'Amministrazione Comunale avrebbe, come già ho detto, dovuto già procedere a una gara da giugno 2021, quantomeno dal luglio 2023, dopo la definitiva pronuncia del Consiglio di Stato, intavolando eventualmente, sin da allora, trattative con Hera Luce e incaricando sollecitamente un advisor per procedere alla stima della rete di illuminazione. Gli indirizzi della futura gara, che tra l'altro includono la di rete semaforica, appaiono peraltro abbastanza vanescenti e poco correlati ai risparmi di energia, che pure costituisce carattere essenziale per il contratto di prestazione energetica, il cosiddetto EPC.

Ultima, ma non di secondaria importanza, è la scelta che il Consiglio Comunale dovrebbe avvallare, cioè di non aderire all'accordo Quadro Consip. La giurisprudenza amministrativa, sul punto ha affermato che tale scelta di competenza dirigenziale deve essere sempre appositamente motivata dal

dirigente di settore. In premessa si legge che l'Accordo Consip non sarebbe conveniente in quanto lo stato attuale delle armature e delle attrezzature è equipaggiato con tecnologia Led e pertanto l'abbattimento del 50 % dei consumi non sarebbe ottenibile. Si tratta di valutazioni tecniche su cui..., dati certi, lo stesso... di Nomisma dice di aver eseguito dei controlli a campione e di essersi sostanzialmente basato sulle relazioni di Hera Luce che, della vicenda di cui si occupa, dei precisi interessi, come dimostra anche la presenza in remoto di un suo dirigente alla nostra Commissione, il Consiglio, a mio avviso, non può e non deve esprimersi, per giunta in presenza di un contenzioso davanti al TAR in cui la società ricorrente ha sollevato, nei propri motivi, la carenza d'istruttoria sulla decisione della Giunta Comunale di non aderire a detto Accordo Quadro. Per semplificare il concetto, la scelta di non aderire all'Accordo CONSIP che per il Comune risulterebbe più oneroso, per il Comune risulterebbe più oneroso, ma per altri sono molti a ritenere invece che sarebbe più conveniente, anche se un po' più rigida.

Ciò non è detto che sia necessariamente un male, perché Edison Next accusa il Comune di Modena di aver corrisposto in passato ad Hera luce importi non giustificati e questo sarebbe un altro motivo per irrigidimentare, diciamo così, gli stanziamenti di denaro in un contratto CONSIP. Né ritengo che sia vero che per aderire all'Accordo CONSIP si debba prima stabilire la stima del riscatto, perché il passaggio della proprietà degli impianti al comune può passare anche senza questa determinazione, che può essere fatta in una fase successiva, come ammette la stessa Hera Luce, in uno suo scritto, perché anche, in assenza di un accordo sul valore dell'indennità per il riscatto degli impianti, il valore verrà stabilito in un'altra sede, quindi ... problemi giudiziari. Inoltre, si parla della particolarità della rete, obiettando che non è possibile una progettazione personalizzata, ma se la fornitura di servizi è più economica, come io penso, nulla osta a che il Comune provveda direttamente ad occuparsi di quelle situazioni particolari che il contratto CONSIP prevede, perché comunque ne avrebbe un risparmio economico e questo è quello che conta. Infatti nel ricorso al TAR di ottemperanza viene posto il tema del tempo per l'affidamento per la gestione transitoria del servizio di illuminazione pubblica sempre ad Hera Luce senza gara. Posso dire che tutta la questione è stata gestita malissimo e l'avete solo raggiunta con la nostra delibera del 2022, quando ho cercato di avvertire tutti gli altri Consiglieri di centrodestra che questa delibera era problematica e che, a mio parere... (...) non poteva essere fatta. Vorrei peraltro sottolineare che il dirigente che firmò quella delibera, che c'è costata cifre ingenti tra perizie e spese legali, è lo stesso che firma la delibera odierna. Non dimentichiamoci che, quando ci sarà il passaggio della rete, il Comune dovrà sottoscrivere di aver preso visione degli impianti e di tenerli in buono stato di manutenzione ed idonei all'uso, ricordandosi che da quel momento ne sarà il diretto responsabile, anche dal punto di vista della sicurezza. Ma pur trovandoci con molti punti led, a livello dei corpi illuminanti, la rete ha bisogno di manutenzione. Non è così recente, perché molte delle cabine elettriche e degli impianti sono ancora dei tempi di Meta. Quindi, da un lato abbiamo i corpi illuminanti, ma il resto, insomma, un po' così così.

Per quanto riguarda la relazione tecnica dell'advisor prescelto, ovvero Nomisma, costo per il Comune 190.000 euro, 180.000/190.000 adesso non ricordo quale dei due dati è, non avrebbe dovuto limitarsi a fare delle verifiche a campione e ad affidarsi prevalentemente su dati forniti dalla controparte, ovvero Hera Luce, che come società ha interesse a fare utili, ma avrebbe dovuto fare una verifica .. (...) anche in considerazione dell'alto costo della perizia. Oltre a questa relazione, è stata disposta un'altra consulenza, utile, peraltro, quella dell'ingegnere Ruggimenti che ha contribuito a determinare cosa deve prevedere la gara nell'ambito dei contratti EPC, Energy Performance Contract. Anche questa costosa 60.000 euro perché complessa e trattandosi di rispetto di riferimento del settore. Facciamo il punto della situazione così arrivo alla conclusione rapidamente.

D'accordo sulla gara, la gara è una cosa utile che assicura trasparenza e concorrenza, ma ci sono molti aspetti che continuano ad essere non completamente chiari. Tra l'altro ci sono alcuni documenti che avevo chiesto e che non sono stati consegnati per vari motivi e che chiaramente mi rendono più difficile vedere tutti gli aspetti di questa delibera. L'impressione in tutta questa vicenda

è che si sente il peso incalzante di Hera. Penso che questa presenza sia un po' sentita da tutti. Non meraviglierebbe se la Multiutility potesse avere un'influenza, per il fatto di avere un ruolo importante e per il fatto che noi comunque siamo parte, abbiamo una quota azionaria importante in questa società.

Il fatto che Hera sia partecipata dal Comune non deve in realtà interessare i Consiglieri e l'Amministrazione, perché il Comune di Modena è soltanto un sorsa di Minoranza e pertanto un eventuale utile di Hera viene solo in parte riguadagnato dal Comune di Modena. Mi spiego meglio: se il Comune di Modena detiene il 6,5 % di Hera, livello azionario, significa che se il Comune spende un milione in più per il contratto di Hera, assicurando più utili a Hera per la stessa cifra, il Comune ne recupera solo 65.000 dell'utile operativo e quindi la sua comunità ci rimette in realtà 935.000 euro.

Consideriamo, io mi ricordo una volta in cui, in Consiglio Mazzarelli disse: "Voi non capite perché Hera siamo noi..."

Il PRESIDENTE: "Bertoldi, se va a concludere..."

Il consigliere BERTOLDI: "Sì. Questa frase: "Hera siamo noi", è relativa. Noi siamo una parte di Hera... (...). Questa è una cosa totalmente diversa. Il fatto che la delibera sia stata costituita dallo stesso dirigente che precedentemente ha favorito, con la delibera del 2022, Hera Luce, non mi tranquillizza. Quello che è avvenuto in Commissione Risorse, nei giorni scorsi, ne è la conferma: "la delibera è molto vincolante e troppo generica, con troppi spazi di discrezionalità degli uffici, con molti spazi per future determinazioni da fare in vista della gara." Poi ci sono alcuni punti che sono legati al motivo del voto che poi darò dopo in fase successiva. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere Bertoldi. Certo colgo l'occasione prima di dare la parola al Consigliere Modena che ogni gruppo altri 5 minuti per la dichiarazione di voto che può utilizzare come meglio crede. Prego, Consigliera Modena."

La consigliera MODENA: "Buonasera signor Sindaco, buonasera a tutti Presidente, colleghi e colleghi. La delibera di cui discutiamo oggi è molto importante per i cittadini di Modena. Inizia un percorso che, in questa città non è mai stato tracciato con chiarezza, perché una società che deve essere un veicolo, chiaramente parlo di Hera, per facilitare l'erogazione dei servizi ai cittadini si è trovata, usando il virgolettato, "ad essere proprietaria di impianti che servivano per l'erogazione di quei servizi." Oltre alla rete di illuminazione pubblica, anche la rete della tubazione, dove passa il gas, l'inceneritore di Modena, che brucia fino a 250.000 tonnellate, il più grande dell'Emilia-Romagna, e altri cespiti che non mi dilungo a dettagliare, sono Hera. Quindi forse Bertoldi, aveva ragione a dire, Mazzarelli: Hera siamo noi. Noi siamo convinti che la nascita di Hera sia stata gestita male, perché ha governato Modena e se non fossero intervenute le sentenze del TAR e del Consiglio di Stato si sarebbe continuato su questa pessima strada.

Siamo consapevoli dell'interesse privato che ha fatto decidere la ditta Edison Next a promuovere il ricorso, ma siamo anche consapevoli che se gli enti pubblici giocassero il ruolo di ente pubblico, super partes, mantenendo e curando i gioielli di famiglia e affidando la gestione ai privati che si muovono nel mercato rispettando le regole di partecipazione alle gare pubbliche, usiamo sempre con molto piacere la parola partecipazione, i cittadini ne trarrebbero un grande giovamento.

A noi risulta che il Comune di Bologna, lei Sindaco da Bologna viene, che è il principale azionista di Hera, sia il proprietario dell'illuminazione pubblica e dei semafori.

Perché a Modena non è stato fatto un percorso simile? Scarsa lungimiranza e scarsa dimestichezza con cosa si stava cedendo in cambio della minoranza di azioni di una società che è diventata sempre più grande e che nel bilancio ha sicuramente fatto bella mostra di alcuni gioielli che, ormai in anni lontani, erano di proprietà dei cittadini di Modena. E ho concluso, però mi è stato fornito da chi era, nel 2011, un 5 Stelle, un'interrogazione con risposta scritta in cui si ponevano alcuni quesiti. Vi

rileggo perché ho il tempo. Si chiedeva di chi era proprietaria l'area degli impianti e degli immobili dell'inceneritore di via Cavazza. Numero 2: dell'area di tutti gli impianti di via Cavazza e via Caruso; numero 3: degli impianti di via Canizzaro e di via Aristotele..., pozzi e quant'altro serve captare e contenere l'acqua; numero 4 dell'impianto di teleriscaldamento del villaggio Giardino, tubazioni comprese; numero 5 - vado concludendo - della nuova piccola centrale di cogenerazione del Villaggio Giardino; numero 6 di tutta l'area idrica che porta l'acqua nelle case dei cittadini del Comune di Modena; numero 7: di tutta la rete elettrica, punti luce pubblica di cui stiamo parlando, del territorio del Comune di Modena; numero 8: di tutta la rete che porta il gas nelle case dei cittadini del Comune di Modena. Ultimo: della sede di Hera Modena, di tutti gli edifici dove ci sono gli uffici di Hera del Comune di Modena e/o delle sue controllate.

L'interrogazione con risposta scritta era del 26 luglio 2011 e la risposta – che non vi leggo perché non vorrei annoiarvi e perdere troppo tempo - del 27.07.2011 su proprietà Hera, era su tutti i punti Hera: Hera SpA o Hera Ambiente. Quindi le cose non sono molte cambiate. Prima della dichiarazione voto ascolterò la risposta dell'Assessore.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera Modena. Invito gli altri Consiglieri che non l'hanno ancora fatto a prenotarsi per il dibattito, altrimenti si chiude e si comincia a dare la parola all'Assessore Zanca per le risposte o per gli interventi. Prego. C'è un po' di tatticismo, non credo che sia finito qui il dibattito, Assessore. Non ci sono altri interventi? Bene. Allora... Prego Consigliere...”

Il consigliere LENZINI: Grazie Presidente. Ho ascoltato l'intervento del Consigliere Bertoldi e un po' mi è dispiaciuto, nel senso che, al di là delle ricostruzioni del passato, sulle quali non mi dilungherò, credo che oggi sia un momento importante, perché in realtà parliamo di quali sono gli indirizzi politici e quindi la base fondante, con la quale verrà costruita la futura gara per la nostra illuminazione pubblica. Aspettavo di intervenire perché sono appena intervenuto nella presentazione dell'emendamento, quindi avrei voluto ascoltare anche altri interventi da parte di altri Consiglieri. Quindi vado a ripercorrere quelli che, secondo me, sono i punti davvero importanti di questa delibera.

Il primo è sicuramente un cambio, ce l'hanno spiegato molto bene in Commissione. Di fatto, andiamo a costruire una gara dove abbiamo un obiettivo di prestazione dato chi vincerà la gara.

Una condizione molto diversa dal passato, che era una fornitura di servizio.

Adesso invece abbiamo un obiettivo di prestazione e questo cambia molto nell'approccio, cambia molto in quello che il vincitore della gara dovrà dare a noi come servizio, che non è soltanto una fornitura, ma è un qualcosa di molto più ampio riguardante anche la qualità dell'impianto. Altro elemento che abbiamo voluto sottolineare, anche nel nostro emendamento, ma la volontà di avere un onere complessivo, sommando tutti i costi di questo anche acquisto mutuo, interesse e quant'altro, avere tutto quanto un costo complessivo che sia inferiore. Sappiamo benissimo quanto è importante la spesa corrente e ragionare in questi termini credo che sia fondamentale. Anche qui, nel nostro emendamento precisiamo chiaramente che dobbiamo assolutamente mantenere, nel perseguire questo obiettivo doveroso del costo complessivo uguale o inferiore, dobbiamo assolutamente mantenere l'elevata qualità del nostro impianto. L'altro dato, secondo me importante, è la volontà di andare a cercare, ed è risultato evidente in quello che ci ha detto anche il tecnico e il consulente, la volontà di andare a cercare quelle tecnologie che in questo momento sono, tra virgolette, “lo stato dell'arte.” Perché il lavoro che è stato fatto in passato, al di là di come ci sia arrivato, sul quale andarmi ad arrampicare, e comunque ci consegna un impianto che nella quasi totalità è a led.

E questo è un punto di partenza, perché come direbbe un mio grande maestro: “non c'è tanta erba da tagliare.”

Essendo led, il grande risparmio energetico che si poteva fare rispetto a un vecchio impianto è già stato portato a casa. E quindi la sfida è ancora maggiore. La sfida è ancora maggiore perché stante questa situazione dobbiamo comunque andare a perseguire quello che è il risparmio energetico per

due ragioni fondamentali, uno: per andare a risparmiare i soldi dei contribuenti nell'illuminazione pubblica. Dall'altro, perché sappiamo benissimo dove stiamo andando come mercato globale, verso un mondo in cui l'energia elettrica diventerà veramente un bene fondamentale. Fondamentale non voglio fare disquisizioni, ma i server dell'intelligenza artificiale consumano una quantità di energia folle e quindi è un nostro importante obiettivo quello di andare a minimizzare quanto più possibile nella nostra quotidianità, a maggior ragione noi, come amministratori pubblici quello che è il consumo di energia elettrica. Detto questo ci sono altri importanti obiettivi che abbiamo cercato di perseguire soprattutto nel nostro emendamento, li vado a ripercorrere rapidamente perché li ho già espressi molto bene prima, ma è importante il concetto del 100 % di energia rinnovabile.

Come ho detto, in questa fase storica è impensabile che la nostra Amministrazione non sia capofila in una battaglia contro il cambiamento climatico e in scelte, anche coraggiose come questa, non sia la prima o ce ne sono tante altre che in realtà che hanno già fatto questa scelta, ma sicuramente noi non potevamo, magari sono andati a gara un anno fa, non potevamo, secondo noi, non considerare quest'età come un'unica opzione. Passando poi invece a quelli che l'illuminazione pubblica deve poter garantire come efficacia.

Conosciamo molto bene quanto la mobilità sostenibile sia da sviluppare nella nostra città, molto più di quanto non abbiamo fatto fino ad ora e sappiamo come.

Sappiamo come ci sono alcuni vincoli che la rendono più difficile e meno appetibile.

Ne dico uno che non c'entra niente, i furti delle biciclette è un forte vincolo al portare il cittadino a dover usare la bicicletta, allo stesso modo come una ciclabile non illuminata.

Ecco, io credo profondamente che le politiche siano tutte fortemente interconnesse e orizzontali e quindi quando parliamo di illuminazione pubblica, in realtà stiamo parlando di mobilità sostenibile, in realtà stiamo parlando di sicurezza e ci abbiamo tenuto nel nostro emendamento di portare questi concetti, quindi di esprimere con molta chiarezza che bene, il risparmio energetico – e credo di averlo già esplicitato con chiarezza, quanto per noi è importante il risparmio energetico - ma non a discapito della sicurezza percepita, che poi diventa anche reale, sia dal punto di vista della percezione, sia dal punto di vista di come una ciclabile illuminata è sicuramente una ciclabile dove è più difficile cadere o diciamo così, farsi male, da un lato. Dall'altro, come ho già detto, non riguarda solo le ciclabili, ma riguarda anche alcune aree della città che sono scarsamente illuminate e che invece illuminate avrebbero un effetto sicuramente diverso.

Quindi benissimo il risparmio energetico da perseguire in tutti i modi, non a discapito di sicurezza e di qualificazione della mobilità sostenibile.

Un ultimo punto, naturalmente in Commissione è stato tirato fuori dal Consigliere Abrate, ma l'abbiamo fortemente..., quindi è nell'emendamento grazie ad AVS, ma è una cosa in cui anche noi crediamo molto, che è quella della riconversione della nostra città perché sia effettivamente accogliente verso tutti quanti.

Quindi sicuramente i marciapiedi devono essere allargati. Questo, a proposito di quello che dicevo prima, delle politiche orizzontali, è il momento anche di rivedere evidentemente le intersezioni rendendole sicuramente più accessibili e compliance verso chi è portatore di disabilità.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere. Prego Consigliera Carriero.”

La consigliera CARRIERO: “Buonasera a tutti. Grazie della parola.

Saluto i colleghi Consiglieri.

Intervengo in questa discussione perché mi piace attenzionare tutti quanti sull'esame di questa delibera che deve essere svolta su due ambiti.

Uno giuridico, che ci ha portato fin qui, e l'altro rispetto agli obiettivi futuri che questa situazione ci porta ad affrontare.

Quindi, da un lato, perché siamo arrivati fin qui attraverso queste sentenze del TAR e del Consiglio di Stato che hanno individuato il gap rispetto alla concessione che era stata..., poi vi dirò le date, che da Meta aveva portato a Hera e quindi il termine che da queste indicazioni del TAR, attraverso

il provvedimento di ottemperanza, noi abbiamo come Consiglio. Questo dal punto di vista giuridico.

Quindi noi qui oggi siamo chiamati a procedere all'eventuale delibera rispetto alle indicazioni che ci giungono dal TAR di ottemperanza.

Entro il 30 di ottobre noi dobbiamo depositare un progetto, e quindi con delle linee guida, rispetto al futuro bando di gara a cui darà impulso l'Amministrazione Comunale.

Su questo, a parte l'analisi del percorso storico e del perché siamo arrivati qui, che credo che oggettivamente tutti abbiamo seguito in Commissione e tutti possiamo, attraverso la lettura dei documenti per cui abbiamo chiesto l'accesso agli atti, analizzare, interessante è però vedere la nostra Amministrazione è arrivata al punto di prendere atto di questa situazione e attraverso la nuova gara quali sono gli obiettivi per migliorare, perché l'obiettivo di tutto questo consesso è migliorare il nostro territorio. Quindi ci siamo ritrovati qui ad analizzare il secondo aspetto. Che cosa possiamo fare, vista la situazione in cui ci troviamo per migliorare la nostra città? Ed ecco che gli interventi di ciascuno di noi rispetto all'illuminazione di quelle parti della città che non sono sufficientemente illuminate. La possibilità e l'obiettivo di rendere sempre più green la nostra città, non possiamo non dire che tanto era stato già avviato.

Pensiamo che il 92 % dei pali erano già a impianto led. L'obiettivo è, come abbiamo nel nostro emendamento sottoscritto, che questo avvenga al 100%, garantendo un servizio sempre di qualità, perché concordo assolutamente con le parole che sono state sottoscritte da noi, la qualità prima del risparmio, se poi riusciamo a farli viaggiare insieme, siamo tutti contenti perché le tasche sono quelle dei nostri cittadini e non possiamo andare a pescare dei denari in più per non dare qualità, sicuramente l'obiettivo è quello di avere, ed è questo tra gli obiettivi che ci siamo tutti dati, è quello di ridurre il costo complessivo di gestione del servizio di illuminazione pubblica rispetto ai canoni storici della spesa corrente e comunque senza aggravare le spese già assestate per le annualità '25 – '26 e quindi rispetto al bilancio di previsione '24 – '26, ma garantendo qualità, non solo all'illuminazione ma anche agli attraversamenti semaforici, agli attraversamenti fino a farli diventare aderenti a quelle linee guida europee che prevedono anche la sonorizzazione, che è un elemento fondamentale per garantire la riduzione e favorire a chi ha purtroppo problemi di cecità gli attraversamenti pedonali. Modena non lo è ancora, dotata di questi attraversamenti, e credo che questo, come altri obiettivi che la delibera elenca e che darà e indicherà all'interno del bando, di cui poi andremo a parlare successivamente, perché ovviamente noi parliamo solo di linee di indirizzo. Questi, come su altri interessanti obiettivi, contenuti dai punti da 1 a 10, sono quelli che ci garantiranno, non aumentando i costi a bilancio, però di offrire al nostro territorio una città sempre migliore. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Carriero. Prego Consigliera Baracchi.”

La consigliera BARACCHI: “Grazie, Presidente, ho due brevi riflessioni su questa delibera che come viene ben intitolata parla di linee di indirizzo sull'illuminazione pubblica.

Credo che il percorso sicuramente complesso che oggi ci porta, ha portato all'attenzione di questo Consiglio, la delibera, sia stata però anche l'occasione per fare il punto rispetto al tema dell'illuminazione pubblica in città, perché poi la spinta che darà questa sia la delibera, poi il successivo bando di gara, va verso un'ottimizzazione dell'illuminazione pubblica per cercare di evitare quegli sprechi, ma nello stesso tempo essere più rispondente ai bisogni dei cittadini, delle cittadine che questa città la abitano.

È chiaro che spesso a volte, se uno non va ad approfondire il tema dell'illuminazione, fa fatica a vedere tutte le connessioni che ci sono con la vita di ciascuno di noi.

Però penso anche solo fra qualche mese, quando uscendo di casa, perché la maggioranza dei cittadini modenesi tra le sette e le sette e mezza comunque comincia ad uscire di casa e abbiamo ancora il buio, oppure adesso rientrando nelle case, cercando di vivere appieno la città, sappiamo quanto tutto questo può influenzare.

E quindi credo che andare in una spinta grazie a tutte quelle nuove tecnologie e collegamenti stretti con tutto quello che noi oggi chiamiamo Smart City ci possa dare un qualcosa di più rispondente ai bisogni del cittadino, che deve vivere pienamente la città.

Ed è anche per questo che ho presentato quel piccolissimo emendamento sul tema dei parchi, però è un esempio di come con un'illuminazione adeguata si possano veramente trasformare alcuni luoghi. Ancora oggi credo ci sia bisogno di ricordare come poi chi subisce di più un'eliminazione non adeguata in alcune zone sono spesso gli utenti più deboli, quindi pedoni e ciclisti. Anche questo stasera è già stato ricordato e vorrei puntare l'attenzione anche su uno dei punti, che è all'interno delle linee di indirizzo, quella dei passaggi pedonali adeguatamente illuminati.

Perché purtroppo, e lo sappiamo in Italia ancora, non c'è quella, nonostante ci sia nel Codice della strada, quell'attenzione a fermarsi sulle strisce per il passaggio dei pedoni.

Credo che questa cosa di andare a illuminare in modo adeguato possa poi aiutare e soprattutto poter chiedere con più forza il rispetto di questa norma.

Ulteriormente da valorizzare che c'è stato, e questo ci è stato anche riportato, insomma in Commissione, un'analisi di tutto quello che è illuminazione pubblica in città e credo che sempre i report, le analisi, siano molto utili perché sono i punti di partenza su cui poter lavorare al meglio. Quello che auspico è che tutto quello che c'è all'interno di queste linee di indirizzo, pure in questo equilibrio di bilancio che naturalmente ci è stato più volte ricordato, sia in Commissione che sia oggi pomeriggio dall'Assessore, possa veramente dare uno slancio diverso all'illuminazione e essere veramente sempre più rispondente ai bisogni dei cittadini e delle cittadine.”

Il PRESIDENTE: “Ringrazio la Consigliera Baracchi. Prego Silingardi:”

Il consigliere SILINGARDI: “In realtà, da quello che ho sentito, tutti gli interventi, anche il primo, del Consigliere Bertoldi concordano sul fatto che occorre avviare questa gara.

E noi oggi deliberiamo su questo. La ricostruzione storica di quello che è avvenuto la conosciamo tutti.

Noi oggi abbiamo questo termine che è stato dato da un giudizio di ottemperanza e da un'Ordinanza in cui si dice che, attualmente ... “.... circoscritto all'oggetto del presente ricorso in ottemperanza alle questioni espressamente esaminate dalla sentenza, di cui si chiede l'ottemperanza, il Comune di Modena ha depositato documentazione dalla quale emerge che la complessa procedura preliminare di indizione di gara è stata avviata.” Quindi sostanzialmente si sta allo Stato, dice il TAR, l'ottemperanza è in atti.

Il non deliberare oggi vorrebbe dire che si dà tutto in mano al Commissario ad acta e farebbe una gara, farebbe quello che oggi l'Assessore e la Giunta ci propongono di fare.

La cosa importante in discussione oggi, questo in parte è già stato detto ed è stata anche plasticamente descritta anche dagli emendamenti che forze di Maggioranza hanno presentato, è l'occasione per mettere non all'interno della gara perché questo è materia della Giunta, degli uffici, ma per dare indicazioni su quello che noi ci attendiamo, come Consiglio Comunale e quindi come rappresentanti della comunità, portati qui dentro, cosa noi riteniamo importante. O meglio quali sono gli obiettivi che noi vogliamo raggiungere con questa procedura ad evidenza pubblica?

Qual è il servizio pubblico di illuminazione e semaforico che noi pensiamo di utile per la nostra comunità. Su questo oggi ci confrontiamo e su questo fino ad ora ho sentito comunanza di vedute. Nel senso che da un lato l'obiettivo di non aumentare la spesa corrente per ovvie ragioni contabili, fra poco ci accingeremo ad affrontare un bilancio, sappiamo chi era già qua ma anche chi non era. Il bilancio è sempre più complesso da tenere insieme, ma personalmente come gruppo Movimento 5 Stelle, ma mi direi di estendere il ragionamento della Maggioranza che ha presentato un emendamento importante da questo punto di vista, l'obiettivo può e deve essere più alto, per le ragioni che sono già state dette. E su quattro punti in particolare, chi mi ha preceduto l'ha già detto, ci concentriamo.

L'illuminazione dei parchi è oggetto dell'emendamento in particolare con riguardo a determinate situazioni della Consigliera Baracchi, l'illuminazione delle ciclabili con l'aumento delle zone illuminate, il potenziamento di un sistema che elimini i disagi e renda la vita più semplice a tutti a partire dai disabili e, infine, la garanzia di ricorso alle fonti rinnovabili per l'intera quota dell'energia elettrica usata per il servizio. Allora, dentro questi emendamenti, dentro queste linee guida, ci sono il tema della riduzione delle diseguaglianze, il tema della tutela degli spazi urbani, della vivibilità degli spazi urbani per la socialità e per la comunità, il tema della transizione energetica in un momento complicato per il sistema paese anche da questo punto di vista. La delibera ci offre questa occasione, la integriamo con emendamenti, uno in particolare l'ho firmato e quindi lo condividiamo, come le linee di indirizzo complessivamente chiare e dal nostro punto di vista totalmente condivisibili, fatto salvo che mi riservo di intervenire per la dichiarazione di voto, ma già ora, tranquillamente e convintamente, posso affermare il voto favorevole alla delibera e agli emendamenti presentati del gruppo che rappresento.”

Il PRESIDENTE: Grazie, Silingardi. Non ci sono altre richieste. C'è Abrate. Prego.”

Il consigliere ABRATE: “Grazie, Presidente. Sono arrivato all'ultimo secondo.

Ma l'indecisione nasce dal fatto che chi mi ha preceduto in vari modi ha ribadito quello che può essere la natura del mio intervento. Quindi ho cercato di non essere troppo ripetitivo, per cui il mio intervento è anche già una manifestazione di voto del nostro Gruppo.

Abbiamo, con convinzione, sottoscritto gli emendamenti che sono stati presentati.

Concordo totalmente con Giovanni Silingardi sul fatto che questa delibera che dà una serie di indirizzi sia una delibera importante, tra virgolette, “illuminante”, spero per la Giunta.

Fare della nostra città una città con più luce è importante. E' importante per i bambini, per le donne, per la sicurezza, per i percorsi ciclabili e quindi per una visione della città che abbia una mobilità più sicura e più green. Il fatto che ci sia, tra le indicazioni quello di arrivare ad un 100 % di fonti rinnovabili nell'energia che chiederemo al nostro partner è fondamentale. Non sarà un'energia che riusciamo a produrre in loco, sarà in altri luoghi, è chiaro che se da più utenti questa richiesta avverrà, le compagnie distributrici e produttrici di energie saranno costrette ad una visione diversa del nostro mondo. Ringrazio Lenzini per la sottolineatura della nostra richiesta di un pensiero e un impegno per chi ha disabilità, in particolari visive per quanto riguarda gli impianti semaforici, ma abbiamo aggiunto anche che in questi percorsi, nell'attraversamento delle nostre strade, tutte le barriere architettoniche e non soltanto le barriere acustiche debbano essere eliminate. Credo quindi che le linee di indirizzo siano linee di indirizzo che descrivono una città più vivibile, una città più green, una città in cui, come Gruppo ci riconosciamo in maniera migliore e quindi la nostra è anche un'anticipazione della dichiarazione di voto che sarà certamente favorevole alla delibera, peraltro assolutamente necessaria come è stato più volte ricordato.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Abrate. Questa volta invito ad iscriversi diversamente... Se non ci sono indicazioni in questo senso, do la parola all'Assessore. Non ci sono più iscritti a parlare. Prego, Assessore Zanca, per il contributo finale, prima delle dichiarazioni di voto.”

L'assessore ZANCA: “Sì, ringrazio. Grazie, Presidente. Ringrazio tutti gli intervenuti.

Io trovo il dibattito a cui ho assistito un dibattito positivo perché, da un lato c'è la consapevolezza del fatto che avviamo un processo importante, ricordo anche gli ultimi interventi che ho sentito, ottemperiamo degli obblighi e cerchiamo di farlo nel migliore dei modi possibili e nei tempi stabiliti.

Gli emendamenti che ho visto vanno in quella direzione nel momento in cui vanno ad arricchire alcune delle cose che erano già all'atto della delibera. E provo rapidissimamente: l'uso delle energie rinnovabili. Devo dire che l'uso delle energie rinnovabili, per noi è un fatto importante complessivamente, ma vi confesso che può essere un fatto importante pure per chi eventualmente

vince la gara. E se è anche un'energia rinnovabile che già autoproduce, perché la differenza tra i costi di produzione e il valore dell'energia sicuramente inducono e indurranno, incentiveranno chi entra in gara con noi a questo tipo di scelta. Conviene anche a loro, detta come va detta.

Quindi le energie rinnovabili: più luce, ma una luce che riguarda la sicurezza dei nostri cittadini, che però non è un aumento dell'inquinamento, uso i termini vecchi, se volete, perché se andiamo nella direzione energie rinnovabili e più luce, otteniamo due obiettivi che da questo punto di vista vanno bene, concordano, camminano ad un passo adeguato. Quindi di questo credo che ne dobbiamo essere tutti soddisfatti. Un paio di punti rapidissimi. Il risparmio energetico dato dal 92% di lampade led sino ad oggi, anzi sino alla sentenza del TAR che ha effetti dal gennaio 2023, veniva incamerato da Hera, per contratto, perché questa era una delle clausole che erano previste dal contratto del 2015 che venne rinnovato nel 2022 e che poi invece è stato bocciato dalle sentenze del TAR. Da questa gara il risparmio energetico dato dall'utilizzo delle lampade led e quindi dal relamping fatto dell'intero impianto, lo incamera il Comune di Modena. Ecco perché ci diamo, come obiettivo quello di fare tutta una serie di operazioni all'interno della spesa corrente. Il che non è una cosa di poco conto, è una cosa sostanziale, sostanziosa anche dai conteggi che già noi abbiamo svolto su questo punto. Due o tre cosucce solo mi sento di precisare. Uno, come la vogliamo chiamare, una apparente confusione di terminologia. Perché la chiamo così?

Il tema della proprietà dell'impianto veniva già affrontato nel 1997 dalla perizia giurata che accompagnava l'operazione di passaggio da AMCM a Meta. Per definizione giuridica, l'ho detto più volte e lo ripeto perché così resti agli atti anche di quelli che lavorano in questo Consiglio, l'impianto di illuminazione pubblica fa parte dei beni non disponibili. Cioè beni che, per la loro natura, non rientrano nelle disponibilità. Il tema venne affrontato allora dal perito che redasse la perizia ed è un tema che già allora veniva vincolato a due elementi fondamentali, cioè che l'impianto avesse un'unica destinazione, cioè l'illuminazione pubblica, e l'altro tema era che vi fosse una concessione che veniva fatta in quel momento di 30 anni. Questi due elementi costituiscono l'elemento inscindibile di definizione giuridica di questo bene non trasferibile che veniva conferito, attenzione, nel capitale di Meta. Via via, vi sono stati tutti i passaggi, cosa è che cambia radicalmente? Cambia il fatto che decade la concessione e di conseguenza il bene non trasferibile diventa un bene non trasferibile in capo al Comune. Questo è l'elemento fondamentale di tutti i ragionamenti.

Quando poi noi, nella varia terminologia, troviamo la parola "riscatto", la parola riscatto significa indennità rispetto agli investimenti che sono stati fatti. Punto. Chi ha avuto in mano e ha richiesto anche l'elaborato di Nomisma sa benissimo che c'è ad un certo punto di una tabella molto chiaramente identificata questa come indennità, punto. Questa ha anche degli aspetti fiscali importanti di cui noi terremo conto e che ci porteranno poi al lavoro. Il lavoro non è finito, anzi il lavoro da oggi prosegue con maggior lena. Da un lato, insieme agli uffici e ai nostri consulenti andremo e continueremo nel lavoro di preparazione del bando, che terrà conto di tutto il dibattito, degli indirizzi, di tutti gli elementi che ci siamo dati nella seduta odierna. Dall'altro lato, come Comune, abbiamo un confronto tecnico con Hera Luce per determinare il valore di questa indennità. Teniamo presente che tutto questo è riconosciuto, il Consigliere Bertoldi ha fatto richiesta anche della lettera di Hera Luce e quindi sa benissimo che Hera Luce fa tutte le sue considerazioni, se dovessi dare un giudizio: è una lettera di chi vuole trattare, e arriva alla fine dicendo: "sappiate che comunque, anche se non troveremo un accordo in questo confronto, e dovessimo mai decidere di spostare la valutazione tecnica in altre sedi di carattere giudiziario, noi comunque consegniamo l'impianto al Comune di Modena perché è di proprietà del Comune di Modena, punto e a capo.. E come quando si consegna un impianto, come tutti gli impianti, si fa una redazione dello stato di fatto della struttura.

Lo si fa per qualsiasi costruzione, per qualsiasi attività e così si farà anche per questo punto. Quindi di conseguenza io credo che, fatte solo queste precisazioni che attengono alla storia, mi riferisco alle cose che ci chiedeva la Consigliera Modena in modo particolare, fatte tutte queste precisazioni che attengono alla storia giuridica di questa vicenda, noi oggi siamo in grado, io credo,

di aprire una pagina positiva, molto positiva, per i cittadini e per la nostra Amministrazione. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessore per la replica. Procediamo con le dichiarazioni di voto per i gruppi che intendono farla. Prego Bertoldi.”

Il consigliere BERTOLDI: “Così spiego alcune cose. Io un'altra cosa che volevo aggiungere, dopo quello che ho detto è che mancano del tutto valutazioni di tipo economico, come del resto ha premesso l'Assessore. Però consideriamo che sono numeri, in qualche modo prevedibili perché il servizio non include il costo dell'energia che invece può essere soggetto a grosse fluttuazioni. Questa è una cosa che poteva essere anche in parte trattata, non totalmente perché c'è una gara ma alcune cose potevano essere inserite, secondo me.

Poi manca il tempo della durata del contratto, visto che in Delibera è scritto che la durata del contratto è da definire sulla base dei Piani Economico Finanziari dello stesso. Quindi c'è anche quest'altra parte di imprecisione, diciamo così. Quindi è una delibera che un po' diventa un salto nel vuoto. Rispondendo a Lenzini, dico: è vero che nella delibera si prevede un obiettivo di prestazione, ma in ogni caso i margini di efficientamento energetico sono comunque minimi, perché la conversione della quasi totalità degli impianti con corpi illuminati a led è già avvenuta.

Tra l'altro questa dovremmo probabilmente pagarla ad Hera Luce, probabilmente sobbarcandoci un mutuo, trovando dei modi per coprire questa spesa che, diciamo così, adesso è imprevista, ma dovrà essere messa a bilancio. Un aspetto su cui si dovrebbero porre maggiori vincoli, dal mio punto di vista, sono gli interventi in caso di rotture o malfunzionamenti, che sono poco presenti qua.

Perché, secondo me, ci devono essere previste gravi sanzioni quando i tempi non vengono rispettati. Vorrei ricordare che ho più volte denunciato, anche in passato che molto spesso gli interventi sono stati molto in ritardo. Alcune volte ci sono state le aree di Modena che hanno avuto un intervento, una riparazione dopo giorni dal guasto. Quindi su questo, secondo me, bisogna fare molta attenzione.

È chiaro che l'inclusivo dello scopo principale di questa delibera non è, come ci è stato ripetuto, fare la gara, su cui sono assolutamente d'accordo, ma evitare che il TAR invii, ed è comprensibile, il Commissario ad acta. Anche in considerazione che appunto il giudizio del TAR, fino ad adesso, è un giudizio interlocutorio e non è definitivo. Resto dell'idea che comunque anche se la delibera verrà approvata e anche se forniremo tutti i documenti, non è detto che, comunque sia, il TAR non proceda a nominare un commissario ad acta. Secondo me, si tratta di una delibera che è stata fatta nell'ultimo tempo un po' di corsa e questo emerge anche dal fatto che sono stati fatti vari perfezionamenti con gli emendamenti che abbiamo in discussione ora, che dimostrano che effettivamente è stata un po' tirata via, nel senso che, secondo me, si doveva partire molto tempo prima e siamo arrivati un po' in ritardo.

Questo, secondo me, è una colpa di cui dobbiamo tenere presente. Detto tutto questo, io ritengo che non ci siano, per il mio gruppo consigliare condizioni per votare a favore di questa delibera, quindi il nostro voto sarà contrario. Detto però che, ribadisco, sono assolutamente d'accordo sulla gara e avrei voluto vedere una delibera di tipo diverso, ma sul contesto, sul fatto di fare una gara che assicura la trasparenza di una decisione, sono assolutamente d'accordo. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. La parola alla Consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Grazie, Assessore. Io auspico che, come dalle sue parole, si potrebbe intravedere che il Comune di Modena rientri in possesso dei suoi gioielli senza l'intervento di un TAR o di un Consiglio di Stato. Apprezzo anche l'uso delle energie rinnovabili, però che il Comune di Modena sia il vero padrone dei propri gioielli, per me è fondamentale. Per questo motivo, pure apprezzando il suo intervento, mi astengo.”

Il PRESIDENTE: "Grazie, Consigliera. Altre dichiarazioni di voto? Prego Consigliera Parisi."

La consigliera PARISI: "Grazie, Presidente, Modena Civica si asterrà alla delibera in trattazione oggi, mentre per quello che riguarda gli emendamenti, Modena Civica voterà contraria a tutti e tre, poiché non mi è stata data la possibilità di poter studiare e confrontarmi col mio gruppo consigliare in modo approfondito, in quanto appunto i tre emendamenti sono stati presentati poche ore prima della seduta odierna. E poi mi rivolgo all'Assessore Ferraresi, anche se non è presente in Aula adesso.

Parliamo di partecipazione dei cittadini alla scelta della città, ma se neanche noi Consiglieri di Minoranza aggiungerei, siamo messi nelle condizioni di poter partecipare e influire nella vita politica della città, come si può chiedere ai cittadini di farlo? Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie, Consigliera. Altri gruppi? Se non ci sono altre dichiarazioni di voto possiamo procedere col voto. Prego Negrini."

Il consigliere NEGRINI: "Grazie, Presidente. Mi limito a leggere una comunicazione del Gruppo Consiliare di Fratelli d'Italia: "la proposta di delibera che oggi discutiamo è un passaggio di un articolato contenzioso che nasce dall'impugnazione, da parte di società concorrenti di Hera Luce nei confronti di una deliberazione del Consiglio comunale del 28 aprile 2022, non votata dagli allora Consiglieri di opposizione, tra i quali vi era anche l'attuale Vice-Capogruppo Rossini. Con la delibera impugnata, il Comune di Modena approvava una proroga di quattro anni nella Convenzione del 2015 in essere con Hera Luce tramite un'integrazione delle prestazioni originali, includendo anche la riqualificazione di parte degli impianti di illuminazione cittadini ed ulteriori interventi di riqualificazione energetica. Abbiamo visto il Tribunale amministrativo ha annullato la delibera ritenendo che la aggiudicazione debba essere effettuata con un regolare bando al fine di non violare il principio di concorrenza. La sentenza è stata confermata dal Consiglio di Stato. L'inadempienza del Comune di Modena alla sentenza passata in giudicato dal Consiglio di Stato ha costretto la società concorrente di Hera a promuovere un giudizio di ottemperanza nel quale le medesime società hanno chiesto la nomina di un commissario ad acta. Va quindi evidenziato come lo scopo della delibera è evitare che il TAR nomini un commissario che adotti gli atti di amministrativi che la nostra amministrazione non ha adottato quando doveva e poteva. Nella stessa delibera, oggi in trattazione, è indicato chiaramente che l'acquisizione della proprietà degli impianti di illuminazione pubblica e l'organizzazione delle gare per l'individuazione del gestore del servizio, doveva avvenire sulla base dell'articolo 34 comma 22 del Decreto -Legge 179 del 2012, entro il 30 giugno 2021. Non può essere pertanto, in alcun modo condiviso il tentativo dell'Amministrazione di edulcorare un procedimento che vede inadempiente, affermando, come si legge nella proposta di delibera, che la deliberazione del Consiglio Comunale del 28 aprile 2022, cito testualmente, "non dava luogo ad un nuovo affidamento, ma integrava semplicemente alcune previsioni contrattuali volte ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico." Tale affermazione contrasta peraltro con il contenuto delle sentenze.

Tale affermazione contrastava a tal punto che la maggioranza stessa ha presentato oggi un emendamento proprio per modificare questo punto. La scelta dell'Amministrazione del passato di resistere in giudizio, proporre al Consiglio Comunale la delibera del 2022 poi impugnata, è costata ai cittadini 60.000 euro di spese legali, oltre ad un evidente danno determinato dal fatto che tutta questa vicenda ha minato la credibilità delle istituzioni. In questo percorso si inserisce l'accidentato Iter in Commissione con la presenza, durante l'illustrazione della delibera, di un alto dirigente Hera, parte in causa e concorrente dei proponenti del contenzioso usciti vittoriosi. Tale circostanza getta una pesante ombra sul percorso in Commissione e sulla mancanza di terzietà rispetto a Hera che non può non portare a una reazione commisurata alla gravità del fatto. Il silenzio assordante di tutti gli interventi della Maggioranza su quello che è successo in Commissione e soprattutto sulla richiesta, a seguito di un errore che per noi è gravissimo, della rimozione del Presidente Bignardi è

qualcosa che per noi non può e non deve essere accettato. Per queste ragioni il Gruppo Consigliere di Fratelli d'Italia non parteciperà al voto. Pertanto chiedo ai Consiglieri di staccare la tessera e uscire dall'Aula. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Ringraziamo comunque dell'intervento il consigliere Negrini. Prego Lenzini.”

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Sono in dichiarazione di voto, ma potrei anche intervenire per fatto personale, perché siamo stati evidentemente come Gruppo, come Maggioranza...”

Il PRESIDENTE: “No, nessun fatto personale, non ti riguarda come...”

Il consigliere LENZINI: “Io credo che sia una questione, a questo punto, di coerenza e di dignità. Dico questo perché sono state mosse delle accuse anche pesanti al Presidente della Commissione per quello che non sto a ripercorrere, ma che tutti noi conosciamo molto bene. È stato accusato di non essersi accorto di qualcosa. Di qualcosa che è accaduto in questa sala, si è collegata una persona che non si poteva collegare. Allo stesso tempo qualcuno se ne è accorto che stava succedendo questa cosa e se ne è accorto durante la Commissione, non potevano accorgersene dopo perché l'accesso agli atti è nato dal fatto che qualcuno si è accorto che c'era qualcuno collegato che non poteva esserlo. E chiunque se ne sia accorto ha deciso di non segnalare niente al Presidente, di non alzare la mano, di non far presente a nessuno che secondo loro c'era qualcuno, o secondo lui, che non poteva essere collegato alla Commissione. Probabilmente sapendo anche, con Google ci vuole un minuto a capire da un nome e cognome che ruolo ricopre, sapendo anche che ruolo ricopri. Ora, la dico così, potrei ripercorrere, non ero pronto, quindi non ho esattamente le parole che hanno usato nel chiedere di dimissioni del Presidente, ma avanzando termini come turbativa d'asta, incoerenza, difficoltà nel... Ecco, se tutti i termini che sono stati usati per chiedere le dimissioni del Presidente vengono letti con qualcuno che scientemente, consapevolmente non ha segnalato quello che stava accadendo, io credo che le dimissioni del Presidente della Commissione Seta debba essere fatte solo dopo che qualcuno si è dimesso da Consigliere.”

Il PRESIDENTE: “Lenzini, per favore ci dice come vota il Gruppo del Partito Democratico?”

Il consigliere LENZINI: “Votiamo a favore dell'emendamento e della delibera.”

Il PRESIDENTE: “No, giusto, perché rimanga agli atti che è una dichiarazione di voto. Prego, Silingardi.”

Il consigliere SILINGARDI: “Allora, parto dalla dichiarazione di voto, se no mi rimbrotti, anche se l'ho già fatta e non voglio essere rimbrottato. La dichiarazione di voto del mio Gruppo è che è un voto favorevole alla delibera e a tutti gli emendanti presentati. E' po' imbarazzante, perché capisco che ci si astenga dal voto, che si esca per il voto, capisco molto bene che si esca mentre alcuni colleghi Consiglieri stanno parlando. Questo credo che sia una cosa che non mi sembra che, almeno nella scorsa Consiliatura, sia mai accaduta, ma va beh. Due o tre punti però vi devo dire.

A parte che se vogliamo, non da me, difendere Hera, ma è il TAR che dice che “Hera Luce, pur in ipotesi totalmente controllata da Hera non può negarsi l'alterità giuridica tra detti operatori economici.”

Quindi tutto il tema della turbativa d'asta crolla di fronte a quello che dice il TAR. Non c'era nessuno di Hera Luce, primo. Secondo: noi stiamo parlando di una gara. Io ho sentito parlare molto di Hera. Ma chi ha detto che Hera vincerà la gara? Se c'è una gara, parteciperà chi dovrà partecipare e chi la vincerà la vincerà sulla base di quello che oggi dobbiamo discutere, dovevamo discutere, abbiamo discusso, mi spiace un po' dirlo, di fatto raccontandocelo dalla maggioranza su cosa ci

deve stare dentro questa gara, cioè quali sono gli obiettivi che ci poniamo con questa gara. E l'altro punto, lo rileggo, perché evidentemente non era chiaro, non quello che ho detto io, ma non era chiaro quello che ha detto il TAR, non c'è nessuna inottemperanza del Comune. Lo dice il TAR nell'Ordinanza:

“Il Comune di Modena ha depositato documentazione dalla quale emerge che la complessa procedura preliminare alla indizione della gara è stata avviata...” e cita una serie di documenti prodotti dall'amministrazione di marzo 2024 che attestano che la procedura non inizia oggi, ma è iniziata a illo tempore. La procedura prodromica e la procedura di gara. Ma, ripeto, il TAR dice che non c'è nessuna inottemperanza. Semplicemente dice entro il 30 ottobre fateci sapere che cosa state facendo.

Ecco, quello che stiamo facendo oggi è quello di deliberare su quali sono le linee di indirizzo per fare la gara. L'ultima cosa non sono riuscito a comprendere, non me ne voglia, la Consigliera Parisi, sul tema della partecipazione e cosa non sarebbe consentito ai cittadini. I cittadini non è che devono fare partecipare per scrivere il bando di gara. Noi tutti i Consiglieri mi pare siamo stati messi nella condizione di avere tutto quello che avevamo, sono stati fatti accesso agli atti, abbiamo fatto due Commissioni, una si è prolungata fino a tarda sera, giustamente, perché questo è un tema importante. Ma è un tema importante, lo ripeto, e chiudo qui, per definire quali sono le linee di indirizzo per una gara che andremo a fare e che se, dopodomani non venisse depositata la relazione, lo farebbe il Commissario ad acta. Perché il Commissario ad acta non è che viene qua e chissà cosa fa. Indice, scrive il bando di gara. Oggi la grande occasione che avevamo era di discutere se volevamo fare questa gara. Alcuni hanno colto l'occasione per discutere, altri, mi spiace dirlo, se ne sono usciti senza nemmeno ascoltare cosa alcuni Consiglieri o loro colleghi avevano da dire.”

Il PRESIDENTE: “Bene, grazie Consigliere Silingardi. Prego consigliere Ballestrazzi.”

Il consigliere BALLESTRUZZI: “Io francamente non avevo niente da dire. Il mio assessore di riferimento è così bravo, capace e onnicomprensivo, abbiamo sottoscritto l'Ordine del Giorno di emendamento. Però dopo parte del dibattito e dopo l'uscita per la comune di parte dell'Opposizione mi sento in dovere di dire qualche cosa. Mi sento in difficoltà con Silingardi, perché sono veramente d'accordo con te anche questa volta. E' un problema veramente questo. Perché il non capire politicamente che qui ci sono state delle elezioni che hanno portato a un cambio di Maggioranza, un cambio di Maggioranza politica, perché non c'era questa Maggioranza quando sono state commesse tutte le nefandezze che ci hanno raccontato gli amici della opposizione. Era una Maggioranza diversa che ha agito diversamente. C'era Maggioranza diversa che ha agito concretamente. Qui c'è una proposta per definire insieme degli indirizzi per fare una cosa e poi verrà giudicato su come verrà fatto questo bando. Questo atteggiamento, Giovanni, tu sei rimasto l'ultimo con la bandiera. Sembri che quel soldato giapponese che ha continuato a sparare agli americani fino al 2000, cioè a mantenere la posizione. C'era anche un bel film dove c'era Stanlio, che resta in una trincea della prima guerra mondiale e lo trovano nella seconda. Questo è il problema vero. Cioè parliamo di politica o facciamo un ring, perché tanto qui l'importante è non essere d'accordo. Scusate se mi cito addosso come Spadolini, ormai essere repubblicani... Ma nella prima Repubblica si facevano riunioni di ore per cercare la massima convergenza possibile, perché la politica è confronto per la ricerca della mediazione nel punto più alto di un interesse collettivo. Se dovevamo cercare lo scontro andiamo al Palamolza che tanto è lì, ci chiudiamo dentro e ci facciamo dare i guantoni, le mazze, non so cosa usano adesso... Questo è il problema. O parliamo di politica, o sennò ognuno viene qui col suo compito.

Anzi lei, Presidente, predisponga un registro, alla fine dei sei mesi, del trimestre, quadrimestre. Cosa c'è adesso Baracchi? Non lo so più. Io ero al trimestre. Tu disponi il registro e poi dai voti per i compitini che veniamo a fare qui. Questo è il problema vero. E sull'altro problema grave, in questo concordo con gli amici assenti che si sono temporaneamente volatilizzati, il problema grave, ma che non è solo di questa questione, è quello dell'interferenza. 52.000, Presidente e signor Sindaco sul

piano della tecnologia. Quindi questo è un problema grosso, perché così parte l'eversione non nei confronti delle singole persone, parte l'eversione nei confronti delle nostre istituzioni. Su quello dovremmo vigilare veramente tutti.... (...) così resta agli atti.”

Il PRESIDENTE: “Esatto. Mi hai preceduto. Altre dichiarazioni di voto?

No. Cominciamo con le votazioni, come detto, ovviamente dagli emendamenti in ordine di presentazione e poi la delibera in base a quanto emendato. Allora, poniamo in votazione l'emendamento Protocollo 417647 presentato dalla Consigliera Baracchi di Spazio Democratico ad emendare la proposta di deliberazione 3869/2024 ad oggetto: “servizi di illuminazione pubblica e gestione di impianti semaforici, modalità di affidamento e linee di indirizzo del servizio.”

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Emendamento prot. 417647, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli	20:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.
Contrari	1:	la consigliera Parisi.
Astenuti	3:	i consiglieri Bertoldi, Giacobazzi e Modena.
Non votanti	1:	il consigliere Mazzi.

Risultano assenti i consiglieri Barani, Bignardi, Bosi, Dondi, Franco, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Successivamente, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Emendamento prot.l 417668, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli	20:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.
Contrari	3:	i consiglieri Bertoldi, Giacobazzi e Parisi.
Astenuti	1:	la consigliera Modena.
Non votanti	1:	il consigliere Mazzi.

Risultano assenti i consiglieri Barani, Bignardi, Bosi, Dondi, Franco, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Successivamente, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Emendamento prot. 417750, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25
Consiglieri votanti: 21

Favorevoli	20:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.
Contrari	1:	la consigliera Parisi.
Astenuti	3:	i consiglieri Bertoldi, Giacobazzi e Modena.
Non votanti	1:	il consigliere Mazzi.

Risultano assenti i consiglieri Barani, Bignardi, Bosi, Dondi, Franco, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Successivamente, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione 3869 così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25
Consiglieri votanti: 21

Favorevoli	20:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti
Contrari	1:	il consigliere Bertoldi
Astenuti	3:	i consiglieri Giacobazzi, Modena e Parisi
Non votanti	1:	il consigliere Mazzi

Risultano assenti i consiglieri Barani, Bignardi, Bosi, Dondi, Franco, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Infine il PRESIDENTE, dovendo relazionare al TAR entro il 31.10.2024, a seguito del giudizio di ottemperanza e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25
Consiglieri votanti: 21

Favorevoli	20:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti
Contrari	1:	il consigliere Bertoldi

Astenuti 3: i consiglieri Giacobazzi, Modena, Parisi

Non votanti: 1 il consigliere Mazzi

Risultano assenti i consiglieri Barani, Bignardi, Bosi, Dondi, Franco, Negrini, Pulitanò e Rossini.

PROPOSTA N. 3321/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: MANICARDI - LENZINI - DI PADOVA - UGOLINI - BIGNARDI - BARBARI - CAVAZZUTI - CONNOLA - GIORDANO - FANTI - POGGI - BOSI - REGGIANI - CARRIERO FIDANZA (PD) - ABRATE - FERRARI (AVS) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - SILINGARDI (M5S) - BALESTRAZZI (PRI) - PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: SALARIO MINIMO DI 9 EURO ALL'ORA GARANTITO A CHI LAVORA PER IL COMUNE

Il PRESIDENTE: "Procediamo i lavori del Consiglio visto l'orario, ovviamente, con le mozioni e poniamo in trattazione la prima all'Ordine del Giorno, e cioè la 3321 del 2024: "mozione presentata dai Consiglieri Manicardi, Lenzini, Di Padova, Ugolini, Bignardi, Barbari, Cavazzuti, Connola, Giordano, Fanti, Poggi, Bosi, Reggiani, Carrieri, Fidanza, Abrate, Ferrari del gruppo AVS, Baracchi di Spazio Democratico, Silingardi del Movimento 5 Stelle, Ballestrazzi del Partito Repubblicano e Parisi di Modena Civica avente ad oggetto: "Salario minimo di 9 euro all'ora garantito a chi lavora per il Comune."

Prego Manicardi per l'illustrazione della mozione.

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Do il bentornato ai colleghi di Fratelli d'Italia in aula, sperando si siano ristorati pronti a partecipare a questo dibattito. A parte la battuta, presento la mozione. Evito di darne lettura in modo che non tolga tempo al dibattito, semplicemente dato che poi è stata presentata tempo fa e quindi tutti, credo, abbiano avuto tempo di leggerla. Sostanzialmente quella del salario minimo è tema che già è stato affrontato in quest'Aula, nella precedente Consiliatura, quasi a termine della stessa. Già in quell'occasione si affrontò il tema di sostenere tutti i disegni di legge che ponessero all'attenzione il sostegno a una normativa che regolamentasse il salario minimo garantito a minimo 9 euro all'ora, in fase parlamentare. Quindi ci è sembrato corretto non solo presentare una mozione che riportasse questo tema anche in questa nuova Consiliatura, in questo nuovo mandato, dando quindi anche continuità a questa richiesta che appunto già ci ha visto coinvolti come comunità politica modenese, ma aggiornarla con alcune novità, come ad esempio inserendo quei Comuni che già hanno dato forma a una normativa regolamentare interna di questo tipo nei propri bandi.

Mi riferisco in particolare ai Comuni di Fiorano – Modenese, per rimanere in Provincia e al comune di Napoli, per andare invece più in chiave nazionale.

Quindi proponiamo con questa mozione di impegnare il Sindaco e la Giunta a far sì che anche a Modena, il Comune si attivi, ferma restando la corretta applicazione contrattuale definita dalle norme, dai Contratti Collettivi Nazionali del lavoro e della contrattazione dei Protocolli in essere, verifichi con quali strumenti giuridico sia possibile raggiungere l'obiettivo per tutti i dipendenti del Comune di Modena e per le sue partecipate e per coloro che lavoreranno in appalto e sub appalto del Comune ci sarà il minimo di 9 Euro lordi/ora, valutato sul trattamento economico minimo previsto dal CCNL e sottoscritto tra le organizzazioni sindacali e datoriali; ad introdurre per le necessarie valutazioni di conformità con la specifica normativa di settore in tutti i bandi, gli avvisi per l'affidamento a questo, appunto, regime, ad attivarsi perché siano coinvolte tutte le organizzazioni sindacali in un tavolo di lavoro che costruisca le condizioni per raggiungere l'obiettivo del minimo salario garantito nei contratti di gara; ad effettuare una ricognizione periodica dei contratti in essere, verificando le condizioni applicate sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista normativo al fine di poter dare definizioni e definire azioni conseguenti; a continuare a sostenere in tutte le sedi opportune, di concerto con le organizzazioni sindacali, comparativamente più rappresentative, ogni atto o misura che possa portare all'approvazione di una proposta di legge sul salario minimo con contenuti analoghi a quelli originari della proposta di legge numero 1275 del 2023, a firma PD di Movimento 5 Stelle, Alleanza, Verdi e Sinistra, Azione e a condizione che espressamente prevede come trattamento

economico orario che non possa comunque essere inferiore a 9euro/ora. A inviare la presente mozione a tutti i parlamentari territorialmente rappresentativi della Provincia di Modena affinchè si facciano portavoce, a livello nazionale di questa iniziativa e si attivino e si impegnino, per quanto di loro competenza, affinchè una proposta di legge sul salario minimo, con contenuti analoghi a quelli che dicevo possa essere approvata.”

Il PRESIDENTE: “Bene, la mozione è stata illustrata, apriamo il dibattito.

Prego consigliera Modena. Non vuole intervenire? Ok. Allora, invito i consiglieri a prenotarsi per il dibattito. Prego, Consigliere Fanti.”

Il consigliere FANTI: “Buonasera ai colleghi Consiglieri, buonasera al Sindaco. Volevo allargare un pochettino il dibattito, perché è chiaro che quello che noi proponiamo oggi con questa mozione è sicuramente dare un segnale come Comune. Però io penso che ci sia una situazione sempre più grave nel nostro Paese per cui volevo condividere col Consiglio qualche elemento che ci può aiutare nella riflessione.

I dati dell'Istat relativi al 2022 parlano di oltre 5,6 milioni di persone, più di 2 milioni di famiglie in povertà assoluta. Un dato in crescita rispetto al 2021 anche a causa dell'inflazione, che ha ridotto il potere d'acquisto dei salari.

L'Italia è l'unico paese, Organizzazione per la Cooperazione del Gruppo Economico, l'OCSE, in cui i salari medi sono diminuiti. Nel nostro paese il 12% dei lavoratori sono definiti working poor, persone che, pur lavorando sono povere e non riescono a vivere in modo dignitoso.

Sono circa 3 milioni le persone che guadagnano meno di 11.500 euro netti all'anno per 950 euro al mese. Per darvi un dato, sottolineo che se noi pagassimo 9 euro all'ora per 8 ore al giorno, per 40 ore alla settimana e questi lavorassero tutti e quindi ci fosse un lavoro continuativo, questo non è vero, come dirò dopo, il reddito netto di queste persone sarebbe poco più di 12.000 euro. Qui partiamo parlando che la povertà è a 11.500.

In parole povere appunto si fa riferimento al reddito mediano che nel biennio 2022 si è attestato sui 26.000 euro, circa 27.000 euro..., netti a famiglia, il 60% quindi 16.000 ..., quindi 1.245 euro al mese per 13 mensilità.

La pandemia ha contribuito ad aggiungere altre 400.000 persone working poors che scrive l'OCSE: “se la soglia del reddito per essere considerati tali si alzasse a 12.000 euro, un valore evidentemente ancora molto basso, un terzo dei lavoratori vivrebbe ancora in povertà nel nostro paese.”

Donne, giovani, migranti e lavoratori autonomi, con contratti atipici e part -time involontari, sono i più vulnerabili nel mercato del lavoro e quelli più a rischio di povertà. Oltre ai minimi salariali pesa anche l'instabilità lavorativa, giorni se non mesi lavorati.

I lavoratori a tempo determinato, i part -time, percepiscono una paga orario inferiore a quelli degli assunti a tempo pieno indeterminato. E queste tipologie di lavoro sono spesso riservate ai giovani, alle donne, agli stranieri, ai residenti nel Mezzogiorno e ad individui con un basso livello di istruzione. Il 18 gennaio 2022 il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, all'epoca Orlando, adesso sta facendo un'altra cosa, sta facendo qualcos'altro oggi, però l'economista del lavoro presso la Direzione dell'Occupazione del Lavoro e degli Affari Sociali, Andrea Garnero, hanno presentato una relazione “Interventi e misure di contrasto alla povertà lavorativa.” Non ve la leggo tutta, vi leggo solo il primo punto: “garantire minimi salariali. Nel caso italiano si prospettano due opzioni principali: da un lato l'estensione e l'applicazione dei contratti collettivi principali a tutti i lavoratori del settore... (...), ridefinizione dei contratti collettivi e del settore di riferimento, dall'altro un salario minimo di legge.” L'Istat ancora ad aprile 2024 diceva: “In un programma di lotta al governo povero è possibile prevedere forme di accreditamento a fronte di comportamenti virtuosi o viceversa di comportamenti non in linea.” In altri paesi europei esistono sistemi di accreditamento per le imprese che si impegnano, per esempio a corrispondere retribuzioni in linea con i minimi salariali o di uguale retribuzione a lavoratrici e lavoratori per annullare il gap salariale tra uomini e donne. Si tratta di strumenti a costo zero e basati sulla adesione volontaria dell'impresa e per

distinguersi a mettere pressione sui concorrenti o per aprire nuove possibilità commerciali, oltre a garantire standard lavorativi adeguati alle aziende che vi aderiscono, hanno anche un apporto ... (...) – vado a finire – per il resto delle imprese, al di là dell'effetto di breve periodo, nelle imprese che aderiscono.

Un sistema di incentivazione per l'impresa è il progetto inglese Living Wage. Un sistema di accredito delle imprese che si impegnano a corrispondere salari di sussistenza, calcolati in base a ciò di cui i lavoratori e le loro famiglie hanno bisogno per affrontare le spese necessarie in base al costo della vita dell'area o città di residenza. Le aziende che aderiscono alla campagna ricevono un bollino di qualità. Un esperimento pilota per l'Emilia-Romagna in fase di elaborazione da parte di un team dell'Università di Bologna. L'obiettivo è quello di erogare una certificazione di qualità, Good Job, ai datori di lavoro che si impegnano a garantire condizioni di lavoro e retribuzioni adeguate.

Nel 2002 - finisco con questo- l'organizzazione, l'OCSE parlava di un salario minimo come diritto universale. Oggi si può dire che è la risposta necessaria in un contesto globalizzato, in cui il Sindacato ha perso poteri contrattuali e prosperano contratti irregolari e lavoro nero. Ma non è ovviamente sufficiente. Servono anche misure di politica economica e fiscale, di natura legislativa e contrattuale, a livello nazionale e internazionale, che cambino la struttura economica del paese e dei meccanismi distributivi della ricchezza.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Fanti, prego Consigliere Mazzi.”

Il consigliere MAZZI: “Buonasera, ho scelto di non parlare Nella delibera precedente, intervengo invece su questo tema della mozione sul salario minimo che è un tema che ritengo importante, su cui penso sia opportuno approfondire adeguatamente il tema. Nel senso che da un lato è positivo che un ente pubblico ragioni su come dare piena effettività all'articolo 36 della Costituzione e combattere le forme di lavoro povero, come tutti gli aspetti che sottolineava prima il Consigliere Fanti. Quello che occorre porsi come domanda, è se questa mozione va nella direzione giusta. Questa mozione non incide sulle peggiori problematiche nel mondo del lavoro presenti anche nella nostra città, quelle fasce di lavoro nero e sottopagato, di cui si è parlato anche di recente, riguardo alla vicenda del lavoratore curdo sfruttato e poi minacciato, o di cui si sono occupati i media locali. O altre situazioni a poca distanza da noi, come le catene di sfruttamento denunciate pochi anni fa nel settore della logistica che ruota nell'interporto di Bologna. Sono tutte vicende che confermano che questa terra non è una terra in cui i diritti di tutti i lavoratori sono garantiti. Di questo bisogna che ce ne rendiamo conto insieme chiaramente. È una realtà in cui convivono fasce garantite e fasce senza diritti. In questi casi siamo di fronte però ad ampie violazioni dei diritti del lavoratore, al lavoro nero, irregolare, caporalato che il fissare un importo di salario minimo non cambierebbe minimamente.

Così non scambierebbero i discorsi relativi al lavoro precario e discontinuo, che non aiuti i lavoratori nella costruzione di progetti a lungo termine. Quindi questa mozione qui, da un lato è apprezzabile nella parte che prevede delle forme di riconoscimento e sostegno alla contrattazione collettiva dei contratti più rappresentativi, ma non ritengo sia per niente condivisibile quando propone di fissare un importo minimo orario lordo di 9 euro per i lavoratori del Comune, delle partecipate, per la ditta che lavora in appalto o in subappalto, determinando in maniera rigida una soglia economica predefinita.

Sembra una scorciatoia semplicistica questa, che non tiene in conto delle complessità della regolazione economica di ogni rapporto di lavoro. Quindi è una strada che magari dà immagine, ma può avere il difetto che non risolve i problemi che si proponeva di risolvere. E appunto, la cosa migliore sarebbe quella di utilizzare ed estendere l'applicazione dei contratti collettivi come del resto è la strada che, per decenni in Italia abbiamo continuato a fare, nel rispetto anche del principio di sussidiarietà che tra l'altro è stato citato dal Sindaco nel suo discorso di insegnamento, per cui va privilegiato il rivelò di risoluzione dei problemi a livello più vicino al lavoratore.

Tra l'altro nella mozione si parla di azioni dell'Unione Europea sulla retribuzione minima, ma è l'Europa che nella recente Direttiva 2022/2041 sui salari minimi considera la contrattazione il miglior strumento per la tutela salariale e non ritiene il salario minimo legale necessario per chi, come l'Italia, ha ampiamente diffuso questa contrattazione. Quindi è l'Europa che dice che non è la strada per l'Italia di andare verso il salario minimo. Dopodiché esistono diversi problemi pratici, perché è limitata questa strada del salario a 9 euro? Perché un'adeguata retribuzione del lavoro del lavoratore non è data solo dal salario minimo, ma dalle altre tutele dei lavoratori, che possono essere arricchite da diritti e ulteriori prerogative anche di carattere economico.. (...) allo stipendio, completando l'insieme dei trattamenti che compongono una giusta remunerazione del lavoro e ne garantiscono la dignità. Non basta un numero, quando sappiamo che sempre di più oggi i contratti di lavoro prevedono un discorso molto più ampio in termini di tutele, a partire dai discorsi delle ferie, della maternità, ma anche del welfare adesso, e così via.

Non è neanche possibile ricondurre la vita dignitosa e la dignità del lavoro, solo a una soglia retributiva oraria. Peraltro la capacità di spesa di una persona dipende dalla disponibilità netta, quindi lavorare su un salario lordo ignora il fatto che i maggiori o i minori oneri sociali e fiscali contribuiscono poi ad arrivare a delle retribuzioni effettive diverse. E' irrealistico poi pensare che la fissazione del salario minimo possa tradursi in un aumento delle retribuzioni, soprattutto in aziende con bassa specializzazione del lavoro e in cui si annidano maggiormente i fenomeni di irregolarità. E' significativo l'esempio della Germania, dove hanno introdotto il salario minimo legale, ma questa introduzione ha coinciso con la riduzione di orario lavorato o orario dichiarato da parte dei beneficiari del provvedimento.

Quindi come dire: "fatta la legge, trovato l'inganno", questo è ancora una dimostrazione che non si è risolto il problema attraverso la fissazione del salario minimo. In aggiunta ci sono alcuni problemi specifici di un ente pubblico, locale, la previsione nei bandi di una clausola contrattuale che impegni i fornitori ad applicare una retribuzione minima. Si pone in contrasto con il Codice degli appalti, in particolare l'articolo 11 che indica la contrattazione collettiva da applicare al personale impiegato come la strada..., come il tipo di contrattazione da utilizzare per dare le giuste retribuzioni al territorio di chi opera negli appalti pubblici. E chiudo, rispetto al fatto che questa delibera si espone alla possibilità di essere impugnati innanzi al giudice competente, perché pone una prescrizione che è in contrasto con la normativa vigente. Inoltre, eventuali determinazioni da parte di un ente locale rischiano di essere illegittime, in considerazione del fatto che l'articolo 117 della Costituzione riserva la potestà legislativa dello Stato tutta la tematica rispetto alla regolamentazione del rapporto di lavoro.

L'ultimissima considerazione che aggiungo, che è particolarmente significativo, che uno dei principali Sindacati dei lavoratori, la CISL, abbia preso pubblicamente... (...) posizione contro questa proposta, sia a livello nazionale che locale. Se un'importante realtà che rappresenta i lavoratori e i loro diritti critica questa iniziativa, questo è già un segnale forte che c'è qualcosa che non va. Per questo appunto si ritiene che una proposta del genere ha un buon obiettivo, va verso una certa meta, il problema è che ci manda da un'altra parte. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie, Consigliere Matti. Consigliera Ferrari, prego."

La consigliera FERRARI: "Sono orgogliosa che ci troviamo oggi in Consiglio Comunale a mettere in pratica un'azione concreta. Votando questa delibera riusciremo a garantire 9 euro come paga oraria minima a tutti coloro che prestano il proprio lavoro a favore del Comune. E questo non solo per i dipendenti diretti del Comune, ma anche per tutti i lavoratori che sono legati al Comune per il tramite di appalti, subappalti e affidamenti. Oggi andiamo a dire che qui, se si lavora alle prese con il Comune di Modena, non deve esistere un lavoro in cui si è pagati al di sotto di 9 euro, perché in tal caso non si chiama più lavoro, si chiama sfruttamento. Come Consiglio Comunale di Modena, è l'unico modo che abbiamo per andare a colmare la mancanza di una legge nazionale sul salario minimo, cercando di rimediare come possiamo, al sostanziale affossamento della proposta di legge

per il salario minimo, che è stata una battaglia che, come sappiamo tutti, è stata combattuta strenuamente in Parlamento da Alleanza Verdi Sinistra, PD, 5 Stelle e Azione insieme, e che non ha potuto vedere la luce a causa di chi governa questo Paese.

Il salario minimo è una necessità urgente anche qui, anche a Modena, perché il lavoro povero esiste come anche qui, anche a Modena.

E come il tutto il resto d'Italia, il lavoro povero colpisce in particolare i giovani e le donne e peraltro mi dispiace che a volte non si comprenda nemmeno pienamente il nesso tra questo e la bassa natalità, perché ovviamente c'entra.

Con serietà, con onestà, il Consiglio Comunale di Modena dimostra oggi di avere la volontà di guardarsi in casa e di cercare di raddrizzare le situazioni storte, perché non tutte le realtà che prendono soldi dal Comune di Modena pagano i propri dipendenti 9 euro all'ora. Tutor, educatori, maschere di ogni genere e specie, assistenti ai disabili, amministrativi e alle prime armi, impiegati nel mondo della cultura. È guardando a queste categorie che si comprende che il problema esiste, che è innegabile e che il salario minimo a livello comunale è essenziale e urgente. Allo stesso tempo però occorre spiegare le cose con estrema onestà intellettuale e bisogna riconoscere il salario minimo di 9 euro non è la ricetta a tutti i mali e che probabilmente, anzi sicuramente, il lavoro povero dipende più da un uso distorto dei tirocini extracurriculare, dagli apprendistati, dalle partite IVA false, dai part-time volontari e dai co-co-co. Tuttavia, pur nei suoi limiti, il salario minimo è una misura assolutamente da applicare perché non è sostituibile da nessun'altra e rappresenta l'unica via percorribile per arrivare laddove la contrattazione collettiva non riesce ad arrivare. E perché è una misura unica e insostituibile? Primo, perché i CCNL non hanno un'efficacia erga omnes e soprattutto molti datori di lavoro applicano contratti collettivi minori, cosiddetti contratti pirata di cui sentiamo tanto parlare, che sono quelli che sono stipulati da dei soggetti che sono poco o nulla rappresentativi e che prevedono dei trattamenti economici e normativi meno favorevoli di quelli che sono contenuti nei contratti collettivi siglati dalle parti sociali più rappresentative. Quindi, in estrema sintesi, un datore di lavoro è libero di scegliere il contratto collettivo da applicare ai propri dipendenti e ovviamente rimane seduto dalla possibilità di utilizzare un contratto collettivo che è meno costoso rispetto ad un altro che è più oneroso. Dunque, in tutti questi casi, il fatto che i contratti collettivi, per larga parte, ... (...) un trattamento più favorevole di 9 euro non è un argomento.

Purtroppo, ci sono anche alcuni contratti collettivi che, seppur siano firmati dai Sindacati più rappresentativi, prevedono delle retribuzioni estremamente basse e sotto la soglia. Alcuni CCNL ai 9 euro pieni non ci arrivano. Ad esempio parlo delle CCNL Pulizia Multiservizi che arriva ai 8,59 e della Vigilanza Privata 8,51 euro all'ora. E' peraltro molto importante prendere in considerazione proprio questi due CCNL perché trovano sovente applicazione lungo la catena degli appalti e dei subappalti, soprattutto delle amministrazioni locali. Sì, è vero, non ci arrivano per 50 centesimi, ma se sono moltiplicati per tutte le ore di tutti i giorni, possono fare una differenza su quello che è il bilancio familiare della persona. Di fronte a tutte queste situazioni, il salario minimo è dunque l'unica misura che consente di combattere quel paradosso insopportabile che vede instancabilmente lavorare coloro che poi si ritrovano comunque in una posizione di povertà. Concludo dicendo che penso che votare questa mozione significhi dare concretezza ai principi dell'amministrazione di Sinistra per cui i cittadini hanno scelto di votare. Vi ringrazio per l'attenzione."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera Ferrari, prego Consigliera Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente, ma su questa proposta del salario minimo io sono sempre rimasta abbastanza stupita perché è come la resa da parte della Sinistra che comunque ha sempre sostenuto l'attività delle Organizzazioni Sindacali e quindi la contrattazione collettiva, vede la Sinistra metterla totalmente da parte, disconoscere completamente il ruolo fondamentale che ha la contrattazione collettiva. Questo è un aspetto che a me lascia sinceramente molto stupita, anche perché non lo condivido. Non lo condivido perché è proprio la contrattazione la sede in cui si

definiscono le retribuzioni, si definiscono proprio sulla base delle esigenze dei vari settori e teniamo presente che la contrattazione collettiva non è solamente quella a livello nazionale, ma la contrattazione collettiva è anche quella a livello territoriale, a livello aziendale, quindi abbiamo varie sfaccettature che rendono il nostro, diciamo, il diritto del lavoro nel nostro Paese come un unicum proprio per l'esistenza di questa forte contrattazione collettiva, che tra l'altro è proprio una base valoriale da cui noi non possiamo prescindere. Perché è l'esplicitazione dell'importanza dei corpi intermedi. Il salario minimo asfalta i corpi intermedi, in particolare il corpo intermedio rappresentato dai Sindacati. D'altra parte la Sinistra ha iniziato ad asfaltare la famiglia e adesso passa ai corpi intermedi, organizzazioni sindacali. Non ci stupiamo più di niente. Credo che i vecchi comunisti si stiano ribaltando nella tomba, sinceramente. Detto questo faccio alcune considerazioni. Innanzitutto, come poi dirò cose che già sono state anticipate dal Consigliere Mazzi, che ringrazio perché ha fatto alcune puntualizzazioni su cui voglio tornare. Innanzi tutto, la Direttiva UE indica che questa mozione è proprio sbagliata dall'inizio alla fine, è talmente ideologica che va smontata pezzo per pezzo.

Innanzitutto, la direttiva UE non indica assolutamente il salario minimo come l'unico sistema per riuscire a garantire dei salari adeguati, ma anzi dice che dove c'è la contrattazione collettiva interviene la contrattazione collettiva. Quindi sgombriamo innanzitutto il campo dallo spauracchio dell'Europa perché in questo caso, ogni tanto ci viene anche in aiuto e in questo caso questo è uno dei casi. Il secondo punto è che il nostro Ordinamento ha una contrattazione collettiva molto presente. Questo è stato evidenziato anche dal CNEL nella relazione che è stata redatta, a seguito dell'incarico che è stato dato dal governo e che ha il compito proprio di equilibrare le retribuzioni e di adeguarle all'inflazione e che è il luogo principale per tenere conto delle varie esigenze anche territoriali. Noi abbiamo una ricchezza a livello imprenditoriale enorme che può essere valorizzata solamente nelle differenze, nelle varie identità, anche territoriali e che appunto viene rispecchiata solamente attraverso la contrattazione collettiva. Il salario minimo modifica la contrattazione collettiva, va a soppiantarla quando invece noi avremmo bisogno, ma l'ho già detto altre volte in questa sede nei cinque anni precedenti, avremmo bisogno di dare aiuto alla contrattazione collettiva e questo noi non lo facciamo e non lo facciamo proprio con iniziative ideologiche di questo tipo.

Ma sono tanto ideologiche queste iniziative che ci espongono anche a eventuali impugnazioni di delibere nel caso in cui il Comune decidesse di fare gare d'appalto indicando i 9 euro salario minimo, perché abbiamo una legge che è il Decreto Legislativo 36 del 1923 che, come citava correttamente il Consigliere Mazzi, indica espressamente la contrattazione collettiva dei Sindacati maggiormente rappresentativi come il punto di riferimento per stabilire il salario da corrispondere ai lavoratori e inoltre l'articolo 117 della Costituzione che ci toglie proprio questa competenza. Quindi io non capisco per quale ragione noi dobbiamo portare in questa sede delle iniziative talmente ideologiche da esporre il Consiglio Comunale e la Giunta a delibere che potrebbero essere oggetto di impugnazione. Quindi avrei tanto altro da dire perché poi è una materia che mi appassiona particolarmente. Una cosa voglio dire, e concludo Presidente, quando parliamo di salario minimo, io vorrei capire da voi, tecnicamente, perché se si fanno le proposte bisogna essere capaci di motivare dal punto di vista tecnico, qual è il salario da prendere a base? La retribuzione tabellare? Oppure dobbiamo considerare tutte le varie voci retributive che nei contratti collettivi ci sono? Perché se prendete solo quelle tabellari state facendo un errore e ancora una volta ideologico. Perché i contratti collettivi stabiliscono e integrano anche con varie voci retributive. Quindi anche qui noi non riusciamo a capire veramente il senso di questo. E grazie al cielo, a Roma è andata come è andata, perché veramente sarebbe stato un per le imprese e per i contratti collettivi. Concentriamoci sull'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori, che è da modificare da decenni. Tra l'altro il Tribunale di Modena, Sezione Lavoro, ha recentemente inviato nuovamente gli atti alla Corte Costituzionale, proprio sull'articolo 19, sull'iniziativa di un Sindacato, tra l'altro di... (inc.). Quindi c'è un altro giudizio costituzionale in corso.

Vediamo come va anche quello e vediamo se finalmente, e qui potremmo essere bipartisan, interveniamo sul criterio di rappresentanza dell'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori e diamo di nuovo forza ai Sindacati.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. Prego Consigliere Silingardi.”

Il consigliere SILINGARDI: “A proposito di vecchi comunisti che si rivoltano nella tomba, leggo questo: “Onorevoli colleghi, la proposta di legge che sottoponiamo alla vostra attenzione trova essenzialmente il suo fondamento nelle gravissime condizioni in cui versano centinaia di migliaia di lavoratori, che pur sono regolarmente occupati. La fissazione di un minimo salariale non rappresenta esclusivamente un atto di riparazione sociale di giustizia, essa costituisce anche il primo passo per la concreta attuazione dell'articolo 36 della Carta Costituzionale, che testualmente stabilisce: “il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro, in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. È ben noto che la situazione salariale del nostro Paese sia particolarmente precaria. Per questi, salari bassissimi e comunque insufficienti ve ne sono taluni corrisposti per certe categorie e in determinate zone che per la loro avvilente irrisorietà acquistano le caratteristiche di veri e propri salari schiavisti.”

Queste parole sono state pronunciate in Parlamento e in un Paese in cui oggi ci sono 4,6 milioni di lavoratori ancora sotto la soglia dei 9 euro orari lordi si potrebbe pensare che sono state pronunciate oggi in Parlamento? No. Sono state pronunciate nel 1954, 70 anni fa. E a pronunciarle è Giuseppe Di Vittorio, a proposito di vecchi comunisti che si rivolgono nella tomba, o cosa pensano i Sindacati?

Giuseppe Di Vittorio, immagino che tutti noi sappiamo, tutti voi sappiate che è uno dei fondatori della CGL. Siamo nel 1954, quella proposta ovviamente non fu mai approvata. Sappiamo bene che nessuna proposta in tal senso è stata approvata. E a distanza di 70 anni, resta di un'attualità sconsolante il pensare che ancora si facciano ragionamenti come quello che ho sentito, secondo i quali: “va beh, c'è l'articolo 36, la retribuzione dignitosa, però se anche sta sotto i 9 euro che cosa ci importa?” È comunque dignitosa, perché magari un welfare aziendale che ti dà una palestra, magari prendi 800 euro al mese e devi mantenere una famiglia, però hai la palestra nell'azienda. Alcuni dati ufficiali, in parte collega Fanti li ha già indicati, non ci voglio tornare sopra, però ne indico due: dati ISTAT dal 1990 al 2020 i salari medi in Italia, anzi scusate dati OCSE, sono diminuiti del 2,9%. Nello stesso periodo la produttività per ora lavorata, dato OCSE, non di un collettivo di potere operaio, dato OCSE, è aumentata del 22,8%. Quindi questo per sfatare il mito che ascoltiamo tutti i giorni, per cui “no, ma se aumentiamo la produttività” quello conta, aumentiamo la produttività così aumentano i salari, in questi 30 anni succede che c'è un meno 2,9 per i salari e un più 22,8 per la produttività. La logica dice che questo sistema così com'è non funziona. E non torno sugli altri dati che sono stati detti prima. Mi limito a darne uno, e questo è un dato ISTAT, un quarto di lavoratori guadagna meno di 780 euro al mese, quello che era il limite per il reddito di cittadinanza. E sul tema, per poi andare alla conclusione, della... No, togliamo il potere al contratto collettivo nazionale. Bisogna che si studino però, si leggano le proposte di legge, che non dice: 9 euro, è vero contrattazioni. Non è così. Non avete letto le proposte di legge che sono in Parlamento depositate da anni. L'articolo 2 comma 1 della proposta che è citata della mozione dice che il trattamento economico minimo orario stabilito dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro non può comunque essere inferiore a 9 euro lordi. Cosa vuol dire? Che se c'è un Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, si applica quello. Se quello non arriva, come citava giustamente la collega Ferrari, non arriva e capita in diverse contrattazioni, non arriva ai 9 euro lordi orari si applica quel minimo. Questo è il meccanismo che in quasi tutti i paesi del mondo occidentale muove le normative sul salario minimo legale. Allora, con questo tema, con questa mozione in realtà, si dà corpo a quello che, per noi, per altre forze politiche, per tutte quelle che l'hanno sottoscritto in Parlamento, in vista delle elezioni regionali e nel programma, nel Patto per Modena..., è nel Patto per Modena, si dà

forza e si dà gambe a un principio che è politico prima di tutto. La scelta di dove si sta. Qual è la visione che si ha della società, di ciò che vogliamo fare. Il dire che non si accetta una crescita sulle spalle del lavoro salariato, quello pagato peggio. Si sceglie un modello economico -sociale diverso, dove si dice: "c'è un minimo garantito che dà dignità ai lavoratori, applichiamo quello." Certo, il Comune ha poche leve da questo punto di vista. Sicuramente non ha la leva di incidere sulla contrattazione collettiva, sul welfare aziendale, su tutte queste cose, ma su questo non può incidere. E tra le clausole sociali previste dal Codice dei contratti, in proposito di competenze regionali, nazionali, quant'altro, ce ne sono tante, ad esempio quelle che prevedono il rispetto delle normative sulla sicurezza del lavoro, che non sono di competenza del Comune. Il Comune, semplicemente, nel bando, potrà dare dei punti di più o in meno a quelle aziende che scelgono di rispettare un minimo salariale oppure no.... (...) il salario minimo legato. Il Comune sceglie di privilegiare determinate aziende che rispettano i valori dell'articolo 36 della Costituzione. Ovviamente il nostro voto sarà sicuramente favorevole a questa mozione."

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. Prego Consigliere Franco."

Il consigliere FRANCO: "Buonasera a tutti. Aggiungo un dato che il collega Fanti non ha detto. Io sono assolutamente d'accordo con i dati che lui ha posto. Però per dire che non siamo in un paese fermo, dati Istat che nel secondo trimestre del 2024 noi abbiamo 124.000 occupati in più rispetto al primo trimestre dello scorso anno. Questo vuol dire che il dibattito, a livello nazionale sul salario minimo, non ha voluto dire che il governo è stato fermo e non si è mosso. Detto questo, volevo alzare anche io un po' il tono della discussione. Volevo ricordare a tutti che l'incipit della nostra Costituzione riporta il fatto che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro e che questo articolo è stato proprio un grande compromesso fra il mondo democristiano e il mondo comunista.

Nel corso della sua storia, la nostra Repubblica è stata purtroppo insanguinata da frange estraparlamentari che colpirono duramente esponenti delle imprese, del Sindacato e del mondo del lavoro. E qui non possiamo non ricordare il sacrificio del professor Marco Biagi. A distanza di più di 75 anni la politica ancora si accende attorno alle tematiche del lavoro.

Ma qui per noi il lavoro deve essere giusto, equamente retribuito, svolto in piena sicurezza e deve lasciare spazio agli aspetti necessari della vita, come il riposo, la famiglia e la socialità.

Questo dibattito è tornato in auge, come già hanno citato i colleghi precedentemente, da una direttiva dell'Unione Europea che riportava il tema del salario minimo in Europa. È superfluo che io ricordi a tutti che il nostro sistema giuslaboristico è molto differente dal già citato precedente sistema inglese.

Quindi noi abbiamo il nostro parco lavoratori che è coperto da oltre l'85 % dei lavoratori che sono assunti attraverso il Contratto Collettivo Nazionale. Noi abbiamo inoltre, sempre la Costituzione, ci ha portato in dote il Consiglio nazionale dell'economia del lavoro come luogo deputato alla contrattazione collettiva nazionale. Io sono un po' in imbarazzo sinceramente a dover difendere questo strumento, perché giustamente come dicevano già i colleghi prima, prima di tutto c'è un problema di come calcolare, qual è la base di calcolo del salario minimo. Io mi occupo di paghe e contributi e so che quotidianamente questo tema non è particolarmente semplice da dipanare. Ma soprattutto, come diceva il già citato Don Milani, non si possono fare parti uguali fra disuguali. E quindi il tema del salario minimo posto nei termini in cui lo ponete nella mozione è un uso ideologico del lavoro.

Il già citato comunicato CISL del 26 luglio 2024, ripeto, CISL, afferma che: "appare sempre più evidente che tali azioni sono mosse da un intento politico, più che essere azioni incisive, oltretutto di dubbia efficacia. Inoltre, per quanto riguarda le delibere... (...) queste risultano in evidente contrasto con la gerarchia delle fonti del diritto, che attribuisce agli atti aventi forze di legge, una posizione prevalente rispetto a quelli delle Amministrazioni locali." Quindi il tema ce lo chiede l'Europa, in salario minimo, è un tema assolutamente ideologico, perché l'Europa ha chiesto a quei

paesi in cui non vi è contrattazione collettiva nazionale di operare in termini di salario minimo, ma non è il nostro caso. E infatti è proprio il già citato articolo 36 della Costituzione che riconosce proprio ai Sindacati il compito della tutela degli interessi dei lavoratori. E questa intrusione che noi, con questa delibera andiamo a fare, è un atto estremamente grave proprio dal punto di vista metodologico, a parte che bisogna capire perché 9 e non 10 e non 11 euro. Però a parte questo, perché la contrattazione collettiva garantisce... Non solo la contrattazione collettiva..., io e Fanti abbiamo sempre questa simpatia..., devo sempre subire le lezioni. La contrattazione collettiva, infatti, copre il 85 % dei lavoratori, ma non è solo un tema.... Nei Contratti Collettivi Nazionali, io so che voi normalmente ne avete a che fare, ma giustamente come citava il collega Mazzi, nel Contratto Collettivo Nazionale sono indicate tutte quelle tutele, i TFR, malattie, ferie, permessi, 13^, previdenza complementare, sanità integrativa, che sono parte fondante della retribuzione di un lavoratore. Chiudo perché la discussione anche di oggi mi ha personalmente un po' rattristato, nel senso che credo che il vero tema, e ve lo dico proprio da operatore sul campo, non sia il salario minimo, ma sia tornare a parlare di vera dignità del lavoro. Per fare questo, e veramente chiudo, cito un poeta francese che diceva, di nome Charles Péguy, "un tempo gli operai non erano servi, lavoravano. La gamba di una sedia doveva essere ben fatta. Era naturale, era inteso, era un primato, non occorreva che fosse ben fatta per il salario o in modo proporzionale al salario, non doveva essere ben fatta per il padrone, né per l'intenditore... (...) del principale. Doveva essere ben fatta di per sé, in sé, nella sua stessa natura. Una tradizione venuta, risalita dal profondo della razza, una storia, un assoluto, un onore, esigevano che quella gamba di sedia fosse ben fatta e ogni parte della sedia che non si vedeva, era lavorata con la medesima perfezione delle parti che si vedevano, secondo lo stesso principio delle cattedrali." E noi abbiamo la fortuna di avere una cattedrale qui davanti a noi. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie, Consigliere Franco, se ci sono altri interventi. Si prenoti. Prego Ballestrazzi."

Il consigliere BALLESTRUZZI: "Mi ha colpito molto il Consigliere Franco, perché la sua compagnia di seduta ha cercato di insegnare a questa Maggioranza, non tanto alla mia parte, per i cinque minuti abbondanti del suo intervento, quali devono essere i compiti di una forza di Sinistra che tradisce il sostegno del sindacato, dicendo che questa è una mozione ideologica. Io l'ho firmata e se qualcosa che rifiuto sistematicamente per la mia formazione culturale è il seguire un'ideologia. Poi si è ripresa con il Consigliere Fanti, che ha un po' l'aria del maestro, di dare lezioni, un po' ce l'ha quell'aria lì.

Però non è niente quello che ha detto Fanti in confronto a quello che ci ha rovesciato addosso la Consigliera Rossini, che è brava. È un po' così, ma è brava. Quello che mi chiedevo io, perché io sono un amante del cinema, ve ne sarete accorti, allora questa storia di dire che la mozione è ideologica. E' vero, forse, perché fa una scelta di campo, preciso. Perché il lavoro, Consigliere Franco, acquista dignità se è giustamente retribuito.

Il mio bisnonno, nel 1919 fece una cassapanca - era un bravissimo falegname- per un conte modenese molto ricco e siccome abitava fuori in Modena, tutti i lunedì andava per essere pagato.

Dopo sei mesi mia nonna si è vista arrivare suo padre con la cassapanca perché il conte non lo pagava. Allora chiedo io a lei, Consigliere Franco: è ideologico dire che con uno stipendio come quello che citava Silingardi di 800 euro non si vive? A Modena di sicuro no, forse in un'altra parte d'Italia. Fissare una soglia indicativa di un livello minimo di retribuzione è ideologia, no?

È la premessa su cui costruire una politica che porti veramente la dignità del lavoro, altrimenti facciamo la fine di Tognazzi, in quel bellissimo film di Luciano Salce "Il federale" quando dice che l'ideologia ti chiama alla divisa. Sì, ma dentro la divisa c'era lui e ha preso quelle di Sandrone. Noi stiamo dando quelle di Sandrone a molta gente che lavora. E poi sono certo io che questa mozione non è che una goccia nel mare, altri sono i problemi, quelli dello sfruttamento, quello gravissimo del caporale e del subappalto, in cui si macchiano le responsabilità anche

modenesi, cittadini rispettabili e anche della nostra parte politica. Ma dire che ideologia e ideologismo, fissare come distribuzione minima 9 euro mi sembra veramente molto, molto arduo.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Ballestrazzi. La parola al Consigliere Manicardi. Prego.”

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente, grazie anche a tutti gli intervenuti in questo dibattito che hanno portato sicuramente valore e interesse rispettivamente nei campi su questo tema. Dando quindi comunque un esempio di discussione che è importante fare, lo ricordava chi mi ha preceduto, perché i problemi legati al mondo del lavoro, in particolare a certe categorie, a certe fasce sono tanti, sono vari, sono gravi e quindi vanno affrontati in ogni sede, soprattutto in quelle opportune. E questa mozione non si poneva, ovviamente non si pone l'alto obiettivo, magari se lo ponesse e potesse porselo, di risolvere tutti questi problemi. Immagino che l'avremmo votata tutti unitamente e convintamente, ma va a occuparsi di uno di questi aspetti, uno di questi problemi legati sicuramente alle fasce di lavoratori, di persone che hanno un impiego regolare, ma che nonostante questo non possono permettersi spesso di condurre una vita dignitosa e da qui quindi la cifra. La cifra che ne esce, non è stata messa a caso; studiosi e sicuramente persone che di questo se ne occupano l'hanno definita come il minimo per garantire, secondo i dati, paese per paese, nel nostro caso e questa è la cifra, potesse garantire uno stile di vita dignitoso. In altri paesi, vedi, la Germania appunto cresce in base anche alla crescita dei costi di vita. Credo che abbia raggiunto i 12 euro adesso, credo. Ovvio che se l'Italia vuole partire subito a 12 euro e ha le coperture per poterlo fare, chiaramente non può che trovarci d'accordo. Detto questo, quindi, andiamo a smontare un po' di definizioni che sono state date. Innanzitutto, questa proposta a livello europeo, della Direttiva Europea, non dice che non è compatibile con i sistemi che prevedono la contrattazione collettiva nazionale, Consigliera Rossini, ma dice qualcosa di diverso. Dice che nei Paesi dove sia rispettata l'applicazione almeno per l'80% e l'Italia è superiore a questa percentuale, è quasi l'unicum in Europa, però definisce che deve relazionarsi, deve tenere conto di quella che è la normativa esistente e tutta la struttura della Contrattazione Collettiva Nazionale. Quindi semplicemente non dice che incompatibile, dice che deve essere compatibile con questa rete e questa struttura.

Pertanto anche nella mozione è citata la contrattazione collettiva nazionale, non è ignorata, quindi in piena linea con quello che l'Unione Europea dice. Intanto infatti all'interno dell'Unione Europea ci sono paesi come la Francia, i Paesi Bassi, la Spagna e non solo, dei 22 che già attuano un minimo salariale che hanno anche essi una forte Contrattazione Collettiva Nazionale, non ai livelli dell'Italia, ma sicuramente con alte coperture. Questo quindi dimostra che questo è compatibile e fattibile.

Chiaramente è fattibile negli interessi di chi vuole lavorare per risolvere questi problemi e non per garantire interessi legittimi di una determinata parte avverso una proposta di questo tipo.

Ancora sul posizionamento che si diceva in merito all'occupazione, è vero in Italia l'occupazione è in aumento, ma che occupazione è? Perché bisogna, i dati, citarli tutti, è un'occupazione che vede sempre più precari, che vede sempre di più un peggioramento, sempre più flessibilità nelle condizioni dei lavoratori, sono aumentati tutti gli indici, tutti i criteri in questo senso. Quindi sicuramente questo aumento dell'occupazione, che è comunque un dato importante e comunque ci vede il fanalino di coda in questo trend di crescita dell'occupazione all'interno dell'Unione Europea, ma non può dirsi un dato puro e pulito e interessante di per sé, ha delle criticità che questa mozione, appunto, e questa proposta di legge nel guardare in un ambito più largo ha al suo interno, ovvero risolvere, quella che è la fragilità e la precarietà all'interno degli occupati. Anzi, nei Paesi studiati che hanno applicato questo tipo di normativa, si dimostra come non si è ridotta l'occupazione, ma anzi è aumentata in tutti i suoi indici, anche quelli che dicevo adesso. Infine, e vado a chiudere, c'è un tema credo non secondario di volontà all'interno del sostegno di una mozione e di una proposta di legge di questo tipo. Ad esempio, certi studiosi hanno proposto, proprio per superare tutte queste difficoltà che vengono dette, anche l'introduzione del salario minimo per fasce, per categorie, per ambienti dove ad esempio non sia presente la Contrattazione Collettiva Nazionale e quindi vi si

riscontrino i problemi su cui non torno e che sono stati ben esplicitati dai colleghi precedentemente, ma appunto, come dicevo, non è interesse dare risposta a oltre 3,5 milioni di italiani che versano in queste condizioni, ma è più interessante, per una certa parte politica, che cita anche, sacrosanti principi di tutela e rispetto dei sindacati, si deve avere sempre rispetto dei Sindacati, ricordiamocelo perché i Sindacati vanno sempre rispettati e confutano delle teorie o tentano di confutare delle teorie che fa comodo anche all'Opposizione o Maggioranza in questo momento in Italia fare. Però potrebbero essere delle soluzioni di approccio della materia che danno la risposta a questi cittadini, ci permettono di studiare effettivamente come inserire un criterio di questo tipo e quindi dare una risposta a questi italiani a cui evidentemente una certa parte politica vuole voltare le spalle e continua a voltare le spalle. Quindi proporlo anche all'interno di un'Amministrazione Pubblica come hanno fatto già altre Amministrazioni Pubbliche va anche in quest'ottica di superamento di queste difficoltà che possono portare a un miglioramento delle condizioni degli italiani e dei lavoratori italiani in questo Paese.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere Manicardi. Prego Consigliera Di Padova.”

La consigliera DI PADOVA: “Grazie, Presidente. La storia dei Sindacati in Europa dalla seconda metà dell'Ottocento e in Italia, in modo forse ancora più particolare è stata talmente importante politicamente, socialmente e culturalmente che non possiamo non solo rispettarla, ma non possiamo che essere -come dire- in qualche modo i custodi di quella tradizione di democrazia e di diritti che essi hanno scritto e che tuttora continuano a scrivere. Ragione per cui trovo le accuse sulla Sinistra che distrugge i Sindacati talmente risibili che penso proprio una risata insomma le seppellirà.

E rispetto per tutti i Sindacati nella pluralità dell'offerta e delle sensibilità che essi rappresentano, che sono tante e che sono numerose e che sono importanti perché sono il frutto della storia di questo Paese. E rispetto per tutti i Sindacati e quindi anche per le parole e per le critiche che la CISL, come noto, in particolare, perché diciamo anche che non è vero che tutti i Sindacati hanno una posizione ad oggi univoca su questo argomento. Dicevo rispetto per tutti i Sindacati e anche per la CISL e per le parole che sono state lette, per le parole che ha utilizzato nei confronti di questo strumento.

E tuttavia sono qui a ricordarvi che però noi non siamo un Sindacato oggi, siamo in questo Consiglio Comunale, rappresentanti delle istituzioni, nel cuore della democrazia cittadina per dire che abbiamo un problema, per dire che abbiamo migliaia di giovani oggi che hanno degli stipendi tra i 700, gli 800 e i 900 euro precari o non precari, ecco stipendi da 700, 800, 900 euro è già stato detto ma lo ripetiamo perché ripetere giova, dicevano, stipendi da 700, 800, 900 ma anche 1000 euro sono stipendi da fame oggi. Sono stipendi che non ti permettono di costruire alcunché a 20, 25, 30 e 35 anni. Sono stipendi che umiliano le persone. E lo strumento del salario minimo non è una contrapposizione alla contrattazione nazionale, ma è uno strumento che va ad affiancarla, che va evidentemente a dire che abbiamo un problema, perché se ci sono migliaia di giovani che oggi hanno quegli stipendi, vuol dire che noi abbiamo un problema grande come una casa e che la situazione così com'è non va affatto bene. E quindi da quella situazione bisogna partire se noi vogliamo provare a costruire o aiutare questi giovani a costruire un futuro diverso rispetto a quello che abbiamo visto negli ultimi anni. Io non so, Consigliera Rossini, se noi abbiamo distrutto la famiglia. Ecco, probabilmente io e lei abbiamo idee, per fortuna essendo da parte diverse dell'Aula, molto diverse della famiglia, perché se la famiglia è, non so, il luogo dove si lavano i panni sporchi, dove si viene condannati quando si è diversi, forse ecco distrutta no, ma sono contenta nel mio pezzettino di aver tolto qualche tassello di questa concezione anacronistica e vetusta della famiglia. So però che per sostenere le famiglie, più che suggerire agli uomini e alle donne di oggi cosa debbano fare, quanto spesso e con chi, ecc. ecc., sarebbe meglio mettere mano a questi stipendi da fame. E sarebbe meglio mettere mano a quella retribuzione minima che garantirebbe a queste famiglie, agli uomini e alle donne, nel modo in cui vorranno andare a comporre le loro future famiglie.

Perché forse è questo che permetterebbe loro di provare a costruire qualcosa simile a quello che io e penso tanti di noi chiamiamo famiglia. Invece vediamo ancora oggi in questo Consiglio Comunale una Destra che evidentemente getta la maschera, quella del perbenismo, quella dell'ipocrisia, per mostrare il suo totale disinteresse verso le nuove generazioni, quelle che più hanno pagato il prezzo della precarizzazione del lavoro, perché sono quelli che non solo guadagnano 700, 800, 900 euro, ma li guadagnano in modo del tutto precario e essere precario oggi significa essere tagliati da gran parte del mercato, significa non poter avere accesso a un affitto, significa non poter avere accesso a un mutuo, significa non poter costruire assolutamente niente che vada al di là del domani o del dopo domani. Non mi sorprende che a criticare così aspramente il salario minimo sia la stessa Destra che poi attacca tutti quegli strumenti che potrebbero aiutare a costruire nuove famiglie e che sono non solo mettere mano agli stipendi da fame, ma significa anche rafforzare il comparto educativo che vediamo ulteriormente oggetto di nuovi tagli da parte di questo Governo. Significa rafforzare il sistema 0-6 che altrettanto è vittima di nuovi tagli stando agli annunci del Governo e che non so come faremo a far partire nel prossimo anno scolastico e che preferisce dei fiabeschi bonus a delle misure strutturali che invece come il congedo di paternità o come altri strumenti che permetterebbero una seria conciliazione del lavoro e potrebbero davvero permettere di disegnare il futuro di questo Paese in modo diverso. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Di Padova. Prego Consigliere Negrini.”

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Intervenire dopo questa mitragliata, così mi verrebbe dire, senza senso però tra l'altro su temi che siamo arrivati, siamo partiti dal salario minimo. Tra l'altro, segnalo che la Consigliera Rossini ha fatto un errore: ha detto che la Sinistra ha distrutto la famiglia. La frase corretta doveva essere: la Sinistra, tra le cose che ha distrutto, ci ha messo dentro anche la famiglia, per quello che riguarda il mio pensiero.

Poi vorrei fare un passaggio, sul tema della famiglia, non c'entro su tutte le accuse che tra l'altro sono prive di un reale e significativo fondamento, buttate sui tagli, su tutte cose che così, d'emblee ogni tanto tiriamo fuori, cerco di limitarmi.... tirate fuori, scusate, mi sono messo dalla parte sbagliata perché è talmente tanto tutto nebuloso che ogni tanto ci si perde. Però resta il fatto che di fatto, e parliamo della questione del salario minimo, il Consigliere Manicardi oggi ha detto una cosa non giusta. Sono due lunedì consecutivi, però può succedere per carità. Quando si dice di fatto che l'occupazione sta aumentando, che coloro che sono assunti a contratto in tempo indeterminato stanno diminuendo, che le aziende... perché poi c'è anche un tema, e lì mi è piaciuto il ragionamento che è stato fatto prima, sull'importanza comunque anche di dare una mano alle imprese che lavorano seriamente e ce ne sono tante, perché non può passare neanche il messaggio che tutti coloro i quali hanno dipendenti li sfruttano o fanno in maniera che non arrivino alla fine del mese. Conosco tantissime imprese, tantissimi imprenditori che invece danno qualcosa in più ai propri dipendenti, alle proprie dipendenti anche in termini di poter accedere al lavoro, nonostante magari si fa fatica a far sì che la parte dell'essere mamma o papà, perché poi anche questo: mamma o papà, perché ti sembra sempre che i papà non hanno mai problemi sul lavoro, riescono a trovare qualcosa di significativo nel rapporto con il datore di lavoro, con le imprese che, per fortuna, sono serie e importanti per tutto il tessuto nazionale.

Detto questo, tornando all'errore del Consigliere Manicardi, lui dice questo e allora io ho detto, siccome mi sembrava di vivere in un paese un po' differente, ho detto: vado a fare un controllo che Manicardi non abbia ragione, allora ho sbagliato partito. E invece no, Manicardi non ha ragione. Tanto che i dati Istat dicono e leggo ancora, non lo volevo fare però non era previsto il mio intervento: “l'occupazione, nel secondo trimestre del 2024 cresce anche in termini tendenziali.” - Sito Istat, lo dico per chiarezza, non è il sito di Fratelli d'Italia, lo dico per chiarezza. “Più 329.000 più 1,4%... per cortesia, mi fate parlare, grazie – “... coinvolgendo pure in questo caso i dipendenti a tempo indeterminato, che aumentano il più 3,3 % e degli indipendenti più 0,6% a fronte della diminuzione dei dipendenti a termine: meno 6,7 % e prosegue il calo dei disoccupati: meno 194.000

in un anno, quindi meno il 10,2 %, a ritmi sostenuti rispetto al trimestre precedente.” Quindi, anche qui, proprio per tornare all'aspetto ideologico di cui si parlava prima. È lecito pensarla differente, per carità di me, però bisogna farlo quando si fa un attacco, consapevole di quelli che sono però le realtà delle cose. E quindi non possiamo dire che tutto quanto è stato tagliato, tutto quanto è fatto in maniera tale che, di fatto, ci sia più disoccupazione quando in realtà non è così, perché sennò si dà un messaggio sbagliato. Lo stesso discorso vale per quando si attacca la questione di questa Destra: “Per fortuna che abbiamo fatto in modo che la famiglia, che ci siete voi l'ultimo baluardo della famiglia...” è così, lo sappiamo noi, lo sapete voi.

Poi c'è il vecchio detto che: “c'è chi lo sa e chi mente.” Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Negrini. Prego Consigliere Lenzini. Negrini vale per tutti i Consiglieri, si parla quando si ha la parola. Se tutti avete finito di esporre il vostro pensiero diamo l'opportunità a chi ne avrebbe diritto. Prego, Lenzini.”

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Non mi aspettavo questo dibattito, ma ormai non è una novità. Comincio col dire che supportare l'intervento di Negrini, nel senso in cui diceva che conosce diversi imprenditori che danno qualcosa in più ai dipendenti, per fortuna che qui a Modena noi conosciamo tanti imprenditori che danno, quindi gli imprenditori assolutamente non è il nostro messaggio che vogliamo dare, che sono il male; lo dico perché altrimenti dall'intervento sembrava che noi dicesimo che sono il male assoluto... No, anche noi conosciamo tanti che fanno del grandissimo welfare aziendale e portano la qualità del lavoro e la dignità alla base del loro fare impresa. Ed è intorno a questa azienda che dobbiamo costruire il lavoro. Ma purtroppo noi qua non stiamo a parlare di questo. E la grande domanda a cui la Destra oggi non ha risposto ma in generale non risponde è, questi 9 euro lordi, e guardate, trovo anche complicata la discussione sul tabellare, non tabellare, benefit, stiamo parlando di 1.000 euro a metterla bene, questi 1.000 Euro per voi sono una retribuzione dignitosa e sufficiente oppure no? Perché questa è la domanda che vi faccio, perché è da qui che si parte in questa discussione. Cioè è ammissibile che ci sia nel 2024 qualcuno che guadagna meno di 1.000 Euro al mese? Facendo il numero di ore previste, le 40 ore settimanali, è dignitoso o no? È giusto o no? Perché questa è la domanda da cui si parte nell'innescare qualsiasi tipo di dibattito e ragionamento politico. Perché se voi dite: secondo noi sì, allora è normale che la pensiamo diversamente. Altrimenti, se la risposta è no, come mi auguro, allora non capisco.

Allora proprio non capisco, perché sento parlare dell'85 % dei contratti è, Consigliere Franco, soggetto a contrattazione collettiva. Noi stiamo qua a parlare di quel 15... E vi dirò, e se fossero 14? Basterebbe il 14? E se fosse il 2 %? Beh noi staremmo qua a parlare di quel 2%. Perché per noi finché ce n'è uno... E beh, non va bene. Ora, per noi sarebbe importante capire cosa ne pensate di questo. E nel dibattito sui corpi intermedi, dire che va lasciato a loro il parlare di una retribuzione sotto i 1.000 euro non è soltanto vedere e interpretare male il ragionamento e il ruolo dei corpi intermedi, ma è svilirlo. Perché l'esistenza di un corpo intermedio per garantire 9 euro lordi l'ora, capite che per me è un problema. Il ruolo dei corpi intermedi deve essere molto più alto e combattere non per i 9 euro ma per qualcosa di più, per garantire un lavoro in piena sicurezza, per vigilare, per accompagnare i lavoratori. I corpi intermedi, visti come quelli che devono garantire solo lo stipendio minimo dignitoso, è uno svilire ai corpi intermedi. E credo che da qua debba partire la nostra riflessione. Anche se - e vado a concludere - io temo che dietro il vostro ragionamento in realtà ci sia la grande differenza tra la Destra e la Sinistra. Quella di vedere quello che c'è fuori come il luogo dell'emergere. Per noi è il luogo ... (...) per voi invece va la contrattazione e se non c'è la contrattazione sarà il singolo che se lo dovrà gestire da sola. Questo è quello che traspare dai vostri interventi. Non serve 9 euro all'ora come retribuzione minima. Non serve perché ci penseranno i corpi intermedi e se non ci sono, ci penserà lui stesso. Ecco, questa è la grande differenza.

Per noi no. Per noi c'è un minimo dignitoso e guardate che il lavoro dignitoso non basta avere 9 euro l'ora per garantire un lavoro dignitoso, ma senza di quelli sicuramente non lo è.”

Il PRESIDENTE: "Grazie Lenzini. Se non ci sono altri interventi, mi pare di no. Possiamo mettere in votazione, e così facciamo. Poniamo in votazione la mozione proposta numero 3321 del 2024 presentata dai Consiglieri Manicardi, Lenzini, Di Padova, Ugolini, Bignardi, Barbari, Cavazzuti, Connola, Giordano, Fanti, Poggi, Reggiani, Carriera e Fidanza del PD, Abrate e Ferrari di AVS, Baracchi di Spazio Democratico, Silingardi del M5S, Ballestrazzi del Partito Repubblicano e Parisi di Modena Civica avente ad oggetto: "salario minimo 9 euro all'ora, garantito a chi lavora per il Comune."

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta Mozione n. 3321, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Barbari, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Silingardi e Ugolini.

Contrari 5: i consiglieri Barani, Franco, Mazzi, Negrini e Rossini.

Astenuti 1: il consigliere Bertoldi.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Bignardi, Bosi, Dondi, Giacobazzi, Modena, Parisi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

IL PRESIDENTE: "Ora, visto l'orario, visto anche la richiesta, che poi ha conseguito l'assenza dei firmatari della prossima mozione, cioè il Consigliere Giacobazzi e Modena. Finiamo qui il Consiglio.

Buon proseguimento. Ci vediamo al Consiglio del lunedì con le Commissioni nel frattempo convocate. Grazie e buona serata."

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA